



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 685

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 17 ottobre 2012

## I N D I C E

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 5
---------------------------	---------------

### Commissioni congiunte

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea - Senato) e III (Affari esteri e comunitari), V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera):

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 8
---------------------------	---------------

### Commissioni permanenti

2<sup>a</sup> - Giustizia:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 10
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 17

4<sup>a</sup> - Difesa:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 21
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 29

5<sup>a</sup> - Bilancio:

<i>Plenaria (1<sup>a</sup> antimeridiana)</i> . . . . .	» 33
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	» 35
<i>Plenaria (2<sup>a</sup> antimeridiana)</i> . . . . .	» 37

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

<i>Comitato ristretto (Riunione n. 20)</i> . . . . .	» 39
--	------

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLL): Per il Terzo Polo:ApI-FLL; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	40
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 286)</i> . . . . .	»	43
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 167)</i> . . . . .	»	44
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	44
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	46
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 184)</i> . . . . .	»	49
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	50
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 212)</i> . . . . .	»	55
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	56
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	66
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 96)</i> . . . . .	»	66

#### **Commissione straordinaria**

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	67
Per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	70

#### **Commissioni bicamerali**

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	74
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	75
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	85
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	86
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	87
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	88
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	89

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 90

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

*Plenaria* . . . . . » 95

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:

*Plenaria* . . . . . » 102

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 84)*. . . . . » 103

---

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**  
**131<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
FOLLINI

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE, dopo aver fornito alcuni chiarimenti, avverte che non sarà dato seguito alla richiesta di atti avanzata dal senatore Tedesco ed esaminata dalla Giunta nella scorsa seduta.

### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

***(Doc. IV, n. 16) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dei senatori Fabrizio Di Stefano e Paolo Tancredi, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi***

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 3 luglio e proseguito nelle sedute del 17 e 25 luglio e 26 settembre 2012.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

La relatrice, senatrice LEDDI (*PD*), riferisce sugli ulteriori approfondimenti che sono stati compiuti sulla documentazione inviata dall'autorità giudiziaria, precisando che il numero complessivo delle intercettazioni svolte nel corso delle indagini è molto elevato e che, in particolare, sulle

utenze dei senatori Tancredi e Di Stefano risultano oltre mille intercettazioni indirette.

Ricorda poi che la richiesta di autorizzazione proveniente dal Gip di Pescara riguarda solo 17 intercettazioni, 4 del senatore Tancredi (dal 9 marzo 2009 al 5 giugno 2009) e 13 del senatore Di Stefano (dal 13 febbraio 2009 al 30 settembre 2009) e che nella richiesta della magistratura si afferma che tali intercettazioni hanno natura «casuale», non essendo prevedibile che esse potessero riguardare parlamentari.

Dopo aver richiamato i principi stabiliti dalla Corte costituzionale sulle cosiddette intercettazioni indirette, la relatrice si sofferma sugli elementi che possono definire la «occasionalità» delle intercettazioni.

Ricorda, al riguardo, che il senatore Tancredi è stato intercettato oltre duecento volte prima del 9 marzo 2009 (data della prima intercettazione da autorizzare) e il senatore Di Stefano oltre cento volte prima del 13 febbraio 2009.

Per quanto si riferisce al senatore Tancredi, ritiene che l'elevato numero di telefonate intercettate in cui egli appare come interlocutore e i riferimenti diretti o indiretti alla sua qualifica di parlamentare rinvenibili nelle conversazioni di cui non è richiesta l'autorizzazione, ma che precedono quelle da autorizzare, inducano a proporre il diniego della autorizzazione richiesta dall'autorità giudiziaria. Tali elementi, infatti, proprio in base ai criteri indicati dalla Corte costituzionale, avrebbero dovuto comportare la richiesta di autorizzazione preventiva all'utilizzazione delle intercettazioni o, quantomeno, una motivazione più completa sulla natura occasionale o imprevista delle stesse.

Per ciò che concerne il senatore Di Stefano, sulla base di quanto emerge nel documento relativo alla richiesta di autorizzazione al Gip formulata dalla Procura in data 23 luglio 2009, si deve affermare che le 9 telefonate intercettate tra l'11 agosto 2009 e il 30 settembre 2009 avrebbero dovuto essere autorizzate preventivamente. La mancanza di ulteriori elementi sulle precedenti telefonate porta, invece, a concludere che su di esse possa essere proposta la concessione dell'autorizzazione.

Formula, quindi, la propria proposta alla Giunta nei termini indicati.

Il senatore SARRO (*PdL*) dichiara di concordare con l'impostazione proposta dalla relatrice. Ritiene, tuttavia, che anche con riferimento alla richiesta di autorizzazione concernente il senatore Di Stefano, considerato l'elevato numero di intercettazioni, si dovrebbe giungere alla conclusione di respingerla, senza distinguere tra quelle autorizzabili e quelle non autorizzabili. Formula quindi una proposta in tal senso, richiedendo altresì di procedere con votazioni distinte in relazione alle proposte del relatore concernenti il senatore Tancredi e il senatore Di Stefano.

Il senatore SANNA (*PD*) dichiara di condividere pienamente la relazione svolta dalla senatrice Leddi e la sua proposta di voto. Ritiene opportuno che si proceda attraverso due distinte deliberazioni, visto che la richiesta dell'autorità giudiziaria riguarda due senatori.

Il presidente FOLLINI prende atto del generale consenso su tale impostazione e, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta del relatore di diniego dell'autorizzazione concernente le intercettazioni telefoniche relative al senatore Tancredi.

La Giunta approva all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica la senatrice Leddi di redigere la parte di relazione per l'Assemblea riguardante la posizione del senatore Tancredi.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione la proposta del relatore di concedere parzialmente l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Di Stefano, avvertendo che in caso di reiezione deve intendersi accolta la proposta di diniego dell'autorizzazione.

La Giunta non accoglie le proposte del relatore e conseguentemente propone di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Di Stefano, incaricando il senatore Sarro di redigere la relativa parte di relazione per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari), V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 17 ottobre 2012

### **Plenaria**

#### **9<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della XIV Commissione della Camera  
PESCANTE*

*Interviene il ministro per gli affari europei Moavero Milanese.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente PESCANTE avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche con la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Governo sul Consiglio europeo del 18 ottobre 2012**

Il presidente PESCANTE introduce quindi l'audizione.

Il ministro MOAVERO MILANESI rende una comunicazione sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati GOZI (*PD*), MAGGIONI (*LNP*), PINI (*LNP*), CICCANTI (*UdCpTP*), il presidente PESCANTE e i senatori MANTICA (*PdL*), LIVI BACCI (*PD*), SANTINI (*PdL*), e MORANDO (*PD*).

Il ministro MOAVERO MILANESI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente PESCANTE dichiara concluso il dibattito.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**

**347<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Malinconico.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*SULLE DICHIARAZIONI DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE  
DELLA MAGISTRATURA RELATIVE ALL'ITER DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA  
DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE*

Il presidente BERSELLI ricorda che nella seduta del 10 ottobre scorso il senatore Giovanardi ed altri senatori avevano sollevato la questione delle dichiarazioni attribuite dalla stampa al vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, onorevole Michele Vietti, relative ad una presunta inerzia del Parlamento nell'approvazione del disegno di legge in materia di contrasto alla corruzione, dichiarazioni che apparivano improprie sul piano istituzionale ed anche discutibili nel merito in considerazione dell'intenso lavoro svolto dalle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia che proprio il giorno prima avevano licenziato in seduta notturna il testo per l'Assemblea, riferito alle modifiche approvate dalla Camera dei deputati al testo approvato in prima lettura dal Senato.

L'onorevole Vietti gli ha quindi inviato una lettera in cui precisa che le notizie di stampa costituivano un'estrapolazione rispetto ad un'ampia interventista televisiva rilasciata a «La7», in cui egli faceva riferimento ad una responsabilità delle forze politiche di avere ad un certo punto determinato un lungo stallo dell'iter, e che non aveva in nessun modo inteso criticare il lavoro svolto dalle Commissioni riunite o la loro tempestività.

IN SEDE REFERENTE

(3491) CHITI, GASPARRI ed altri. – *Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione*

(3492) LI GOTTI ed altri. – *Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa*

(3509) MALAN. – *Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo sull'ordine dei lavori il senatore SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), nell'esprimere rammarico per non aver partecipato, per motivi di salute, alla seduta di ieri, dichiara il suo più vivo apprezzamento per la decisione di rimettere i disegni di legge all'esame dell'Assemblea.

Con l'occasione, egli ribadisce la sua convinzione circa la necessità di approvare una legge che, nel rispetto del principio costituzionale della libertà di manifestazione del pensiero, costruisca però un sistema sanzionatorio efficace e tempestivo, tale da costituire una reale remora verso una pratica della diffamazione a mezzo stampa sempre più pervasiva e insolente.

Ne sia ad esempio quanto avvenuto a lui stesso in questi giorni, dove un articolo del quotidiano «Il Giornale» è arrivato ad ipotizzare, riportando tale notizia anche nel titolo, il suo coinvolgimento, del quale non c'è invece traccia, nell'inchiesta su Finmeccanica, semplicemente con un'arbitraria inferenza dal testo di una intercettazione telefonica depositata dove una persona a lui del tutto sconosciuta dà assicurazioni ad un'altra, parimenti a lui sconosciuta, di aver parlato con un certo «dottor Serra».

Il presidente BERSELLI avverte che si passerà all'espressione dei pareri dei relatori e del Governo.

In qualità di relatore, il presidente BERSELLI esprime parere contrario sui subemendamenti 1.1000/1, 1.000/20, 1.1000/2, 1.1000/21, 1.1000/3, 1.000/4 e 1.1000/5.

Per quanto riguarda il subemendamento 1.1000/6 del senatore Caliendo, premesso che il capoverso 2) dovrebbe essere superato da una riformulazione dell'emendamento 1.1000 dei relatori che sopprimerebbe le parti a cui si riferisce, si dichiara disposto ad accogliere il capoverso precedente limitatamente alla parte relativa alla sostituzione dei commi secondo e terzo dell'articolo 9 della legge n. 47 del 1948, purchè riformulato come segue: «Nel pronunciare condanna per reato commesso mediante pubblicazione in giornali quotidiani o periodici, comprese le loro edizioni telematiche, il giudice ordina in ogni caso la pubblicazione della sentenza, ai sensi dell'articolo 536 del codice di procedura penale, negli stessi e in altri giornali quotidiani e periodici aventi analoga diffusione

quantitativa o geografica. La sentenza di condanna deve essere pubblicata sempre per esteso se la parte offesa ne fa richiesta».

Il senatore CALIENDO (*PdL*) nel dichiararsi disponibile alla riformulazione proposta dal Presidente esprime però perplessità sul parere contrario alla soppressione dei commi nono, decimo e tredicesimo della novella dell'articolo 8, che lui addirittura aveva interpretato come un errore, non essendo chiaro il riferimento ad una seconda azione *ex* articolo 700 del codice di procedura civile rispetto a quella prevista dal comma settimo, e apparendo improprio che il giudice civile possa stabilire preventivamente la condanna al pagamento di una somma per l'adempimento tardivo o inesatto di una ordinanza.

La correlatrice, senatrice DELLA MONICA (*PD*), precisa che, in considerazione del fatto che una rettifica tempestiva e completa rappresenta il principale strumento attraverso il quale il diffamato può ottenere un'attenuazione del danno subito, i relatori hanno immaginato un sistema in cui, a fronte del diniego o dell'inerzia opposti alla richiesta di rettifica della parte offesa, quest'ultima – o anche l'autore dello scritto che voglia separare, relativamente al rifiuto di rettifica, la propria responsabilità da quella del direttore – possa ricorrere al tribunale per ottenere un ordine di pubblicazione della rettifica *ex* articolo 700 del codice di procedura civile e che, a fronte dell'inottemperanza del direttore, possa, nuovamente con ricorso *ex* articolo 700, chiedere un ordine di pubblicazione della rettifica stessa su altri giornali.

Quanto alla possibilità che il giudice stabilisca preventivamente sanzioni per un'inosservanza totale o parziale di un obbligo di fare stabilito con il provvedimento di condanna, si tratta di un istituto già conosciuto dal nostro ordinamento, che lo prevede all'articolo 614-*bis* del codice di procedura civile, in materia di esecuzione forzata.

Il senatore CALIENDO (*PdL*), pur mantenendo le sue perplessità, accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento.

Il correlatore BERSELLI (*PdL*) esprime parere favorevole sul subemendamento 1.1000/7, purchè riformulato nel senso di modificarne la natura da soppressiva a sostitutiva, sostituendo cioè le parole «ivi compresi quelli diffusi per via telematica» con le altre «comprese le loro edizioni telematiche».

Si apre un dibattito a cui partecipano i senatori CALIENDO (*PdL*), ALLEGRINI (*PdL*), PERDUCA (*PD*), D'AMBROSIO (*PD*) e SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), circa la diversa disciplina dei vari strumenti di comunicazione telematica, con particolare riferimento ai giornali registrati ai sensi della legge sulla stampa.

Il correlatore, presidente BERSELLI (*PdL*) propone quindi di accantonare tale questione al fine di consentirne un adeguato approfondimento.

Esprime poi parere contrario sui subemendamenti 1.1000/8 e 1.1000/9, mentre è favorevole sul subemendamento 1.1000/10. Il parere è altresì contrario sui subemendamenti 1.1000/22, 1.1000/11, 1.1000/12, 1.1000/13 e 1.1000/17.

Il parere è inoltre favorevole sul subemendamento 1.1000/15. Mentre è contrario sui subemendamenti 1.1000/14 e 1.1000/23.

Il correlatore dà poi parere favorevole sul subemendamento 1.000/16, avvertendo che, per quello che è evidente un refuso, la parola «quarto» deve essere sostituita con la parola «terzo».

Dopo aver dichiarato che il subemendamento 1.1000/19 è da ritenere inammissibile per estraneità all'oggetto della discussione, fa presente che i correlatori ritengono di dover proporre alcune riformulazione all'emendamento 1.1000.

La correlatrice, senatrice DELLA MONICA (*PD*), invita ad accantonare tale questione, apparendo opportuna un'ulteriore riflessione sulla disciplina dei casi di concorso.

Il correlatore, presidente BERSELLI (*PdL*) esprime poi parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 1, nonché sugli emendamenti aggiuntivi 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.4.

Esprime poi parere contrario ai subemendamenti 2.1000/18, 2.1000/1 e 2.1000/2, mentre è favorevole al 2.1000/3.

Il parere è quindi contrario ai subemendamenti 2.1000/19, 2.1000/5, 2.1000/6, 2.1000/20, 2.1000/21, 2.1000/22, 2.1000/7, 2.1000/8 e 2.1000/9.

Il relatore esprime poi parere favorevole al subemendamento 2.1000/10, purchè il presentatore accetti di riformularlo sostituendo le parole «da euro 1.000 a euro a 5.000» con le altre «non inferiore a euro 5.000». Dal momento che, come è noto, in mancanza di indicazione del massimo questo deve intendersi in euro 50.000, tale formulazione consentirebbe di superare un errore contenuto negli emendamenti dei relatori, consistente nell'indicare la stessa pena per l'aggravante dell'uso del mezzo della stampa di cui al terzo comma dell'articolo 595 del codice penale e per l'ipotesi di reati di cui all'articolo 13 della legge sulla stampa, nella quale però l'utilizzo del mezzo concorre con quella che nell'articolo 595 è l'autonoma aggravante di attribuzione di un fatto determinato.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) rileva che, alla luce degli orientamenti espressi di recente dalla Corte costituzionale, sarebbe comunque preferibile non lasciare mai indeterminata la pena nel massimo.

Su proposta della correlatrice DELLA MONICA (*PD*), il parere sul subemendamento viene rinviato.

Il correlatore, presidente BERSELLI (*PdL*) esprime quindi parere contrario sui restanti subemendamenti all'emendamento 2.1000.

Osserva poi come anche su quest'ultimo, come sull'emendamento 1.1000 sia emersa l'opportunità di alcune riformulazioni.

Esprime poi parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 2 nonché sugli emendamenti aggiuntivi 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 2.0.4 e 2.0.5.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3491****Art. 1.****1.1000/6**

CALIENDO, ALBERTI CASELLATI

*All'emendamento 1.1000, apportare le seguenti modifiche:*

1) *al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 8» sopprimere il nono, il decimo e il tredicesimo comma.*

*Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «Art. 9», sostituire i commi secondo e terzo con il seguente:*

«La sentenza di condanna deve essere pubblicata, ai sensi dell'articolo 536 del codice di procedura penale, oltre che in giornali quotidiani o periodici, ivi compresi quelli diffusi per via telematica, o agenzie o reti radiotelevisive, in altro giornale quotidiano o periodico o agenzia o nelle reti radiotelevisive aventi analoga diffusione quantitativa o geografica. La sentenza di condanna deve essere pubblicata sempre per esteso se la parte offesa ne fa richiesta»;

2) *al comma 1, lettera d), capoverso «Art. 13» sopprimere il quinto comma.*

*Al settimo comma, sopprimere le parole: «l'autore» e dopo le parole: «la pena stabilita» inserire le seguenti: «, per l'autore,».*

*Al nono comma, sostituire le parole: «e della interdizione permanente della professione di giornalista» con le seguenti: «In caso di condanna per un reato della stessa indole nei due anni precedenti, alla condanna consegue la pena accessoria della sospensione dalla professione di giornalista per un periodo da due mesi a otto mesi. In caso di recidiva reiterata di cui all'articolo 99, quarto comma del codice penale, si applica la pena accessoria della interdizione permanente dalla professione di giornalista».*

---

**1.1000/6 (testo 2)**

CALIENDO, ALBERTI CASELLATI

*All'emendamento 1.1000, alla lettera b), capoverso «Art. 9», sostituire i commi secondo e terzo con il seguente:*

«Nel pronunciare condanna per reato commesso mediante pubblicazione in giornali quotidiani o periodici, comprese le loro edizioni telematiche, il giudice ordina in ogni caso la pubblicazione della sentenza, ai sensi dell'articolo 536 del codice di procedura penale, negli stessi e in altri giornali quotidiani e periodici aventi analoga diffusione quantitativa o geografica. La sentenza di condanna deve essere pubblicata sempre per esteso se la parte offesa ne fa richiesta.».

---

**1.1000/16**

CASSON

*All'emendamento 1.1000, al comma 1, lettera d), capoverso «Art. 13», nel quarto comma, alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: «In caso di ulteriore condanna, consegue la pena accessoria dell'interdizione da un anno a tre anni.».*

---

**1.1000/16 (testo 2)**

CASSON

*All'emendamento 1.1000, al comma 1, lettera d), capoverso «Art. 13», nel terzo comma, alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: «In caso di ulteriore condanna, consegue la pena accessoria dell'interdizione da un anno a tre anni.».*

---

**Plenaria****348<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Malinconico.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3491) CHITI, GASPARRI ed altri.** – *Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione*

**(3492) LI GOTTI ed altri.** – *Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa*

**(3509) MALAN.** – *Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il PRESIDENTE fa presente come, alla luce del dibattito di questa mattina, egli e la correlatrice senatrice Della Monica, grazie anche all'assistenza del sottosegretario Malinconico, hanno convenuto sull'opportunità di presentare una complessiva riformulazione dei loro emendamenti che tenga conto sia di una serie di indicazioni provenienti dal servizio qualità degli atti normativi del Senato, sia degli emendamenti ai quali i relatori hanno dato parere favorevole e di altri sui quali si è svolta una valutazione ulteriore, sia infine di alcune questioni che sono state oggetto di una valutazione più approfondita.

Il senatore BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) deplora il fatto che la Presidenza del Senato abbia concesso a questa Commissione la deroga a riunirsi dopo che il Governo aveva posto la questione di fiducia.

Questa decisione, mentre menoma il suo diritto come singolo parlamentare di disporre di un tempo congruo per prepararsi al dibattito su di una fiducia che verte intorno ad un disegno di legge di così grande rilevanza come quello sulla corruzione, rappresenta a suo parere un gravissimo errore politico da parte del Senato.

Il fatto cioè che si forzino i tempi dell'esame in Commissione fino a consentire una deroga normalmente limitata ai soli disegni di legge di conversione dei decreti-legge per consentire l'esame di una proposta legislativa in un momento in cui il Governo è in attesa della fiducia del Parlamento, non può non apparire come un cedimento alle pressioni esercitate dal giornalista dalla cui personale vicenda – come tutti sanno – questo disegno di legge ha tratto occasione, attraverso un attacco all'istituzione parlamentare e a coloro che ne fanno parte espresso in forme sconosciute e oltraggiose.

L'oratore osserva poi come non sia stato un bello spettacolo vedere la deroga annunciata in Aula da un vice presidente che è uno dei firmatari del disegno di legge, mentre l'altro firmatario manifestava in maniera vistosa il proprio consenso.

Il senatore Bruno conclude facendo presente al Presidente che, in una situazione in cui il Parlamento non deve in alcun modo mostrarsi corvivo a intimidazioni come quelle pronunciate dal dottor Sallusti, egli si riserva di far ricorso a tutti gli strumenti regolamentari necessari per garantire che la nuova disciplina della diffamazione a mezzo stampa sia esaminata con l'attenzione e l'equilibrio necessari.

Il presidente BERSELLI concorda in primo luogo con il senatore Bruno nel ritenere deprecabili le affermazioni del dottor Sallusti sul lavoro di questa Commissione e di tutto il Parlamento.

Egli osserva quindi che la deroga non è stata in alcun modo richiesta né da lui né dalla correlatrice.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) fa presente di aver partecipato alla Conferenza dei Capigruppo in cui è stata assunta tale decisione.

Nel corso della Conferenza era stato fissato il calendario per la prossima settimana, e si era deciso di mettere all'ordine del giorno di martedì prossimo i disegni di legge in materia di diffamazione con la clausola «ove concluso dalla Commissione». Avendo egli fatto presente che, proprio a causa della presentazione della mozione di fiducia, difficilmente la Commissione avrebbe potuto concludere l'esame in tempo utile, è stata decisa la concessione della deroga.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) ritiene che l'esame possa essere comunque concluso nel pomeriggio di domani.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) osserva che, piuttosto che con la Presidenza del Senato, sarebbe il caso di protestare con il Governo, che continua a porre questioni di fiducia strozzando il dibattito parlamentare anche su disegni di legge di straordinaria complessità ed importanza, come quello sulla corruzione.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) esprime il proprio disagio per il fatto che né il Presidente del Senato né il Presidente di questa Commissione

abbiano difeso il Parlamento, replicando alle ingiuriose dichiarazioni del dottor Sallusti.

Il presidente BERSELLI esprime l'auspicio che il confronto in Commissione continui a svolgersi nei termini di reciproco rispetto che ha avuto finora.

Quando il senatore Bruno ed altri cinque hanno richiesto il trasferimento alla sede referente esercitando legittimamente una prerogativa regolamentare, egli ha dato ampiamente atto di come in tale richiesta non vi fosse nulla di ostruzionistico, e così da parte sua non vi è alcuna volontà di comprimere il dibattito.

Alla luce anche della calendarizzazione già effettuata dalla Conferenza dei Capigruppo per martedì prossimo, egli propone quindi di dare un termine per le ore 11.30 di domani per la presentazione dei subemendamenti ai nuovi emendamenti dei relatori, che saranno redatti e resi disponibili nel termine di un'ora circa dalla fine di questa seduta.

La Commissione di riunirà poi domani dopo la conclusione dei lavori dell'Assemblea, presumibilmente intorno alle ore 14,15, per terminare l'esame del provvedimento.

Concorda la correlatrice DELLA MONICA (PD), la quale fa presente come proprio la circostanza che i nuovi emendamenti non siano pronti testimoni il fatto che la decisione di concedere la deroga alla Commissione ha preso i relatori del tutto alla sprovvista.

Ella concorda pienamente sulla necessità di effettuare, pur nel rispetto dei tempi indicati dalla calendarizzazione, un esame puntuale e accurato del provvedimento, unico modo di rivendicare le prerogative del Senato che negli ultimi tempi vengono sistematicamente disconosciute e pretermesse. Ne sia testimonianza – ed ella non può non rilevarlo pur con l'amicizia e la stima che, come è noto, la legano al Ministro e ai Sottosegretari – il fatto che una volta di più il Ministro si sia confrontata sul testo del maxi emendamento con esponenti dei partiti della maggioranza che sono tutti deputati, nonostante il testo dovesse ancora essere votato dal Senato.

Concorda il PRESIDENTE.

La senatrice ALLEGRINI (Pdl) osserva come da ormai troppo tempo i lavori del Parlamento, e in particolare delle Commissioni, siano scanditi da un'agenda redatta dai *media*: l'ordine del giorno delle Commissioni, infatti, è spesso determinato dall'annuncio sui giornali che entro una determinata data questo o quel provvedimento sarà portato in Assemblea, con la conseguente forzatura dei tempi di esame a tutto discapito della precisione e dell'accuratezza, nonché di una approfondita valutazione politica e sociale dei valori e degli interessi in gioco, anche nel timore che qualsiasi ritardo rispetto a termini fissati fuori dal Parlamento dia adito alle ormai inveterate accuse nei confronti dei parlamentari di pi-

grizia, insensibilità e autoreferenzialità di casta. Tutto ciò nel migliore dei casi, dal momento che in talune circostanze questo enorme potere di pressione assume l'aspetto del ricatto: ella dichiara di essere rimasta fortemente impressionata dall'inqualificabile vicenda raccontata stamattina in Commissione dal senatore Serra, e il fatto che la Commissione stessa l'abbia recepita in maniera sostanzialmente passiva è una prova di quanto si sia alterato il rapporto tra la politica e il sistema mediatico.

Ella ritiene quindi che la Commissione debba proseguire con serenità il suo lavoro senza farsi condizionare in alcun modo dalle dichiarazioni rilasciate ieri dal dottor Sallusti, e debba continuare difendere con orgoglio la qualità del proprio lavoro.

Il senatore BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) si associa alle considerazioni della senatrice Della Monica e del presidente circa l'inopportunità del fatto che il ministro Paola Severino Di Benedetto si sia confrontata sul maxi emendamento con colleghi della Camera dei deputati mentre il testo deve ancora essere approvato dal Senato.

Questo peraltro costituisce un profilo di un problema più generale, che è quello della scarsa propensione di questo Governo ad un confronto preventivo con tutta la sua maggioranza, in particolare quando assume decisioni, come la presentazione di una questione di fiducia, che strozzano dibattiti che sono stati magari complessi e approfonditi.

Dopo brevi interventi del PRESIDENTE e del senatore PERDUCA (*PD*), la senatrice DELLA MONICA (*PD*) esprime l'auspicio che le Commissioni affari costituzionali e giustizia si facciano parte dirigente per riprendere l'esame della problematica del voto di scambio politico-mafioso, anche per evitare che anche questa materia sia sottratta al Senato che ne aveva iniziato l'esame.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BERSELLI comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 14,15 per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 3491 e congiunti in materia di diffamazione a mezzo stampa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

Mercoledì 17 ottobre 2012

### Plenaria

335<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
CARRARA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale**

**– e petizione n. 1564 ad esso attinente**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CARRARA dà conto del parere espresso, nella giornata di ieri, dalla Commissione bilancio, sull'emendamento 4.2, di tenore non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il co-relatore SCANU (*PD*), preso atto di quanto rappresentato dal Presidente, riformula l'emendamento 4.2 nel senso indicato (4.2 (testo 2), *pubblicato in allegato*).

Si riprende quindi l'esame delle proposte riferite all'articolo 3.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), accogliendo l'invito espresso dal rappresentante del Governo nella seduta di ieri, ritira l'emendamento 3.3 presentando contestualmente l'ordine del giorno G/3271/2/4 (*pubblicato in allegato*).

Il predetto ordine del giorno viene quindi accolto dal Governo.

Con riferimento all'emendamento 3.30, il sottosegretario MAGRI concorda con quanto rappresentato dalla Commissione bilancio nel proprio parere (non ostativo in relazione alla lettera *h-bis* e contrario *ex* articolo 81 della Costituzione sulle restanti). In particolare, per la parte della proposta colpita dall'avviso contrario della 5<sup>a</sup> Commissione, osserva che, qualora fosse possibile ripresentare in Assemblea uno specifico emendamento in grado di superare le obiezioni espresse ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il Governo sarebbe disponibile ad un approfondimento.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), firmatario, ribadisce la necessità di approfondire le problematiche sottese alla parte dell'emendamento in questione.

Anche ad avviso del senatore DEL VECCHIO (*PD*) le tematiche sottese alle lettere da *h-ter* a *h-quinquies* dell'emendamento 3.30 appaiono di particolare importanza.

L'oratore si dichiara pertanto fin da subito disponibile ad aggiungere la propria firma ad un eventuale emendamento predisposto dal presentatore nel corso dell'esame in Assemblea.

Il sottosegretario MAGRI si pronuncia quindi in senso contrario sulle proposte 3.17, 3.18, 3.19 e 3.25, invitando invece i presentatori al ritiro, pena l'avviso contrario, degli emendamenti 3.24 e 3.11. Con riferimento agli emendamenti 3.7 e 3.6 l'avviso è invece favorevole. Infine si dichiara disponibile a pronunciarsi favorevolmente sull'emendamento 3.1 a patto che venga riformulato in un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo ad assumere le necessarie iniziative normative dirette a rendere effettiva la partecipazione del COCER, in rappresentanza del personale militare, alle attività negoziali svolte in attuazione delle finalità previste dall'articolo 19 della legge n. 183 del 2010.

I co-relatori SCANU (*PD*) ed ESPOSITO (*PdL*) si associano alle considerazioni del rappresentante del Governo (quest'ultimo rimarcando la possibilità di approfondire anche nell'esame in Assemblea le questioni sottese a molte proposte).

Si apre un dibattito.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) si pone in maniera profondamente critica in relazione agli avvisi espressi sia dalla Commissione bilancio che dal Governo sui alcune sue proposte.

In particolare, con specifico riferimento all'emendamento 3.2, pone l'accento sulla necessità di soddisfare le legittime aspirazioni di numerosi giovani appartenenti alle Forze armate che hanno deciso di unirsi in matrimonio.

In relazione ai contenuti dell'emendamento 3.2, interviene anche il senatore DEL VECCHIO (*PD*), ribadendo che la problematica evocata è particolarmente sentita dal personale ed osservando che il pronunciamento della Commissione bilancio concerne aspetti meramente contabili e non connessi con l'esigenza di principio manifestata. In ragione di ciò, appare assolutamente opportuno che il predetto emendamento venga ripresentato anche nel corso dell'esame in Assemblea.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) prosegue quindi la sua disamina critica, osservando che la posizione del Governo sull'emendamento 3.1 appare poco comprensibile. Non solo perché la riforma della rappresentanza militare è ormai indifferibile, ancorché da diverse legislature non si riesca a materializzarla in un provvedimento, ma anche perché con la sua posizione l'Esecutivo sembrerebbe voler precludere all'iniziativa parlamentare la possibilità di definire ed introdurre dei criteri di delega. Possibilità che rientra pienamente tra le prerogative del Parlamento.

Da quanto osservato dal senatore Ramponi dissente il co-relatore SCANU (*PD*), osservando che l'esigenza di riforma della rappresentanza militare, in questa come in altre legislature passate, è sempre stata trasfusa in uno specifico disegno di legge sottoposto all'esame del Parlamento. Riportarla in un principio di delega al Governo potrebbe allora risultare contraddittorio con l'esigenza di garantire le prerogative parlamentari, stante il minor margine d'azione consentito dal Regolamento nell'esame di un decreto delegato (che sarebbe un atto del Governo), rispetto a quello di un disegno di legge ordinario.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) dissente a sua volta da quanto osservato dal co-relatore.

Interviene anche il senatore COMPAGNA (*PdL*), precisando che a voler seguire pedissequamente il ragionamento del co-relatore, si renderebbe necessario specificare a priori che certe materie non possono costituire oggetto di delega.

Preso atto di quanto emerso nel dibattito, il senatore RAMPONI (*PdL*), pur mantenendo le proprie perplessità, dichiara di ritirare gli emendamenti 3.2, 3.1, 3.11, 3.10, 3.9 e 3.26.

Previa verifica del numero legale, la Commissione respinge l'emendamento 3.13. Successivamente, l'emendamento 3.21 viene dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Con distinte votazioni sono quindi respinte le proposte 3.14 e 3.15, mentre anche l'emendamento 3.22 viene dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

La senatrice PINOTTI (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 3.23.

L'emendamento 3.23 viene quindi posto ai voti ed approvato dalla Commissione.

Il co-relatore SCANU (*PD*) ritira l'emendamento 3.20 (testo 2).

Con riferimento all'emendamento 3.30, il PRESIDENTE osserva che il parere espresso dalla Commissione bilancio impone di procedere ad una votazione per parti separate.

Pone quindi in votazione la parte dell'emendamento ricomprensente sino a tutta la lettera *h-bis*, che risulta approvata dalla Commissione. La parte contenente le lettere da *h-ter* ad *h-quinquies*, invece, viene respinta.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge anche gli emendamenti 3.16, 3.17, 3.18 e 3.19, mentre risulta approvata la proposta 3.7.

Successivamente, viene quindi respinto l'emendamento 3.25, ed approvata la proposta 3.6.

Con riferimento agli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 il sottosegretario MAGRI osserva che le problematiche da essi evocate sono note al Dicastero, che non è, in linea di principio, contrario a discuterne. Tuttavia, va tenuto presente il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio sui profili finanziari.

I co-relatori si associano alle considerazioni svolte dal sottosegretario.

L'emendamento 3.0.1 viene quindi dichiarato decaduto per assenza del proponente, mentre la proposta 3.0.2 viene respinta dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il sottosegretario MAGRI invita i presentatori a valutare l'opportunità di ritirare, pena l'avviso contrario, le proposte 4.4, 4.5, 4.7, 4.1, 4.8, 4.17, 4.9, 4.10, 4.16, 4.15, 4.14, 4.13 e 4.22.

Si pronuncia quindi favorevolmente sulle proposte 4.2 (testo 2) e 4.18.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) domanda delucidazioni sulle ragioni dell'avviso espresso dal Governo sulla proposta 4.18.

Il co-relatore SCANU (*PD*) precisa che la posizione dell'Esecutivo è anche il frutto di un lunga e complessa trattativa con il Dicastero.

Il sottosegretario MAGRI precisa a sua volta che nulla osta, da un punto di vista strettamente tecnico, all'approvazione dell'emendamento in questione.

Si svolge quindi un dibattito nel corso del quale intervengono il co-relatore ESPOSITO (*PdL*) (invitando a considerare, se del caso, l'opportunità di una pausa di riflessione), il co-relatore SCANU (*PD*) (auspicando la massima convergenza politica sul predetto emendamento), il senatore CAFORIO (*IdV*), il PRESIDENTE ed il senatore RAMPONI (*PdL*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ANTICIPAZIONE ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente CARRARA, apprezzate le circostanze, propone di anticipare alle ore 15,30 l'odierna seduta pomeridiana già convocata per le ore 15,45.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3271**

**G/3271/2/4<sup>a</sup>**

RAMPONI, DEL VECCHIO

Il Senato,

premessò che:

la riforma di cui alla legge 18 agosto 1995, n. 335, ha modificato il sistema di calcolo della pensione, passando dal sistema retributivo al sistema contributivo basato sui contributi effettivamente versati;

tale nuova modalità di calcolo ha notevolmente ridotto il livello del trattamento pensionistico corrisposto all'atto del collocamento in congedo;

in particolare, il nuovo sistema comporta una penalizzazione maggiore per il personale del comparto Sicurezza e Difesa rispetto al personale di altri comparti, in quanto percepisce stipendi crescenti nel corso della carriera, con perdite che arrivano, nel caso del personale in regime di contributivo puro, anche al 40-50 per cento rispetto a quanto avrebbe percepito con il sistema retributivo;

al fine di garantire una copertura previdenziale per quanto possibile avvicinata a quella garantita dal precedente sistema retributivo (80 per cento dell'ultimo trattamento economico goduto in servizio), la riforma ha previsto l'istituzione di forme di previdenza complementare, che consentano al lavoratore, attraverso l'adesione ai fondi pensione chiusi, di integrare il trattamento pensionistico obbligatorio mediante la contribuzione propria e del datore di lavoro, destinando, a tal fine, quote del proprio trattamento di fine rapporto;

per il personale del comparto Sicurezza e Difesa, le previste procedure di negoziazione e di concertazione per l'istituzione dei fondi pensione chiusi di comparto non si sono ancora perfezionate;

ciò comporta che circa 300.000 unità di personale del comparto Difesa e Sicurezza non hanno la possibilità di integrare il proprio trattamento pensionistico obbligatorio;

già dall'indomani della citata riforma sono stati assunti dal Governo, anche a margine di procedure di concertazione, impegni ad avviare l'attuazione dell'istituto;

impegna il Governo

a dare avvio all'attuazione delle forme di previdenza complementare a favore del personale del comparto Sicurezza e Difesa.

---

### Art. 3.

#### 3.23

PERDUCA, PORETTI, PINOTTI

*Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «Ministero della difesa,» aggiungere le parole: «o di altre amministrazioni,».*

---

### Art. 4.

#### 4.2 (testo 2)

SCANU, *relatore*

*Al comma 2, lettera a), premettere la seguente lettera:*

«Oa) Al capo II del titolo II del libro terzo, l'articolo 536 è sostituito dal seguente:

"Art. 536. - (*Programmi*). – 1. Con riferimento alla pianificazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale, annualmente, entro la data del 30 aprile, il Ministro della difesa provvede a trasmettere al Parlamento, nell'ambito della Nota aggiuntiva di cui agli articoli 12 e 548 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il piano di impiego pluriennale che riassume:

a) il quadro generale delle esigenze operative delle Forze armate, comprensive degli indirizzi strategici e delle linee di sviluppo capacitive;  
b) l'elenco dei programmi d'armamento e di ricerca in corso ed il relativo piano di programmazione finanziaria, indicante le risorse assegnate a ciascuno dei programmi per un periodo non inferiore a tre anni, compresi i programmi di ricerca o di sviluppo finanziati nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Nell'elenco sono altresì indicate le condizioni contrattuali, con particolare riguardo alle eventuali clausole penali.

2. Nell'ambito della stessa Nota aggiuntiva sono riportate, sotto forma di bilancio consolidato, tutte le spese relative alla funzione difesa, comprensive delle risorse assegnate da altri ministeri.

3. In relazione agli indirizzi di cui al comma 1, i conseguenti programmi ed i relativi impegni di spesa sono approvati:

a) con legge, se richiedono finanziamenti di natura straordinaria;

b) con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e della finanze, se si tratta di programmi finanziati attraverso gli ordinari stanziamenti di bilancio. In tal caso, salvo quanto disposto al comma 4 e sempre che i programmi non si riferiscano al mantenimento delle dotazioni o al ripianamento delle scorte, lo schema di decreto di cui al periodo che precede, è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni competenti. I pareri sono espressi entro quaranta giorni dalla data di assegnazione. Decorso inutilmente il termine per l'espressione del parere, il decreto può essere adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi alle condizioni formulate dalle Commissioni competenti, ovvero quando le stesse Commissioni esprimano parere contrario, trasmette nuovamente alle Camere lo schema di decreto corredato delle necessarie controdeduzioni per i pareri definitivi delle Camere da esprimere entro trenta giorni dalla loro assegnazione. In tal caso, qualora entro il termine indicato le Commissioni competenti esprimano sullo schema di decreto parere contrario a maggioranza assoluta dei componenti, motivato con riferimento alla mancata coerenza con il piano di impiego pluriennale della Nota aggiuntiva di cui al comma 1, il programma non può essere adottato. In ogni altro caso, il governo può procedere all'adozione del decreto. Gli schemi di decreto sono trasmessi anche alle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.

4. I piani di spesa gravanti sugli ordinari stanziamenti di bilancio, ma destinati al completamento di programmi pluriennali finanziati nei precedenti esercizi con leggi speciali, se non richiedono finanziamenti integrativi, sono sottoposti dal Ministro della difesa al Parlamento in apposito allegato alla Nota aggiuntiva di cui al comma 1.

5. L'attività contrattuale relativa ai programmi di cui al comma 3 e ai piani di spesa di cui al comma 4, è svolta dalle competenti direzioni generali tecniche del Ministero della difesa"».

---

**Plenaria****336<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CARRARA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale**

**– e della petizione n. 1564 ad esso attinente**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il sottosegretario MAGRI conclude il proprio intervento richiamando il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti 4.24 e 4.0.1.

Vengono quindi dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7, mentre sono ritirati, dai rispettivi proponenti, gli emendamenti 4.1 e 4.25. L'emendamento 4.8 è poi, del pari, dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Successivamente, previa verifica del numero legale, sono separatamente posti ai voti ed approvati gli emendamenti 4.2 (testo 2) e 4.18. Conseguentemente all'approvazione di quest'ultima proposta, risulta preclusa la votazione degli emendamenti 4.17, 4.9 e 4.10.

Il co-relatore SCANU (PD) ritira quindi l'emendamento 4.3.

Vengono successivamente dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 4.16, 4.15, 4.14, 4.11, 4.13, 4.12, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23 e 4.24.

Infine, l'emendamento 4.0.1 viene ritirato dai proponenti.

Si procede da ultimo all'esame delle proposte riferite all'articolo 5, al titolo del disegno di legge e di coordinamento formale.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 5.3 e 5.1. Sempre con distinte votazioni vengono invece approvati gli emendamenti Tit.1, Coord.1 e Coord.2.

Esaurita la trattazione degli emendamenti, si passa alle dichiarazioni di voto finali.

Il senatore CAFORIO (*IdV*), pur riconoscendo che il disegno di legge all'esame della Commissione si propone obiettivi di indubbia importanza (quali la razionalizzazione dell'aspetto organizzativo e la rimodulazione delle risorse finanziarie), e pur dando atto dell'importante attività conoscitiva e degli approfondimenti svolti dalla Commissione osserva che il testo che verrà proposto all'Assemblea non può essere condivisibile, stante il carattere distorto degli interventi previsti. E ciò sia in relazione alla riduzione degli organici che alla rimodulazione delle risorse economiche. Inoltre, la razionalizzazione infrastrutturale avverrà in maniera disomogenea, incentrandosi prevalentemente nel nord Italia.

Sulla base di quanto precede preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione.

Nell'esprimere, a nome della propria parte politica, pieno apprezzamento per i contenuti del provvedimento, la senatrice PINOTTI (*PD*) osserva innanzitutto che esso opera una necessaria, ancorché dolorosa, riduzione del personale al fine di garantire il funzionamento e gli investimenti. Ciò sulla base di un insieme dato di risorse. Tale problematica, peraltro, era all'attenzione degli addetti ai lavori sin dal 2001, anno in cui si inizia a registrare, peraltro, un costante calo degli stanziamenti destinati al comparto.

Il provvedimento appare corretto, nella sua impostazione. Preso atto, infatti, di quanto precede, dà la possibilità a chi gestisce lo strumento di definire l'equilibrio necessario per un funzionamento ottimale. Per quanto attiene alle riduzioni di personale, inoltre, particolarmente significativo appare il fatto che esse sono maggiormente incentrate sugli alti gradi rispetto alla truppa. Non va poi trascurata la situazione del personale civile, degli stabilimenti e degli arsenali.

L'oratrice si sofferma, quindi, sulla particolare valenza della modifica introdotta al testo presentato dal Governo tramite l'approvazione dell'emendamento 4.2 (testo 2). L'innovazione contenuta nella proposta, infatti, supera il limite (segnalato anche dalla Commissione affari costituzionali nel proprio parere), del necessario carattere non vincolante dei pareri espressi dalle competenti Commissioni parlamentari sui programmi di ammodernamento e rinnovamento e configura un controllo da parte del Parlamento molto più marcato rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente.

Conclude sottolineando l'opportunità di considerare le particolari difficoltà in cui versa il personale del comparto, come evidenziato dai CO-

CER nella loro audizione, ed auspicando pertanto una celere approvazione del disegno di legge.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) si complimenta con l'ottimo lavoro fatto sia dai relatori che dalla Commissione tutta. Era necessario, infatti, prendere atto degli attuali sbilanciamenti nell'allocazione delle risorse e porvi rimedio. Sotto tale aspetto, il provvedimento all'esame della Commissione cambia quindi la tipologia operativa dello strumento, privilegiando il funzionamento e l'ammodernamento.

Un altro elemento di primaria importanza della riforma è poi costituito dal principio di reimpiego delle risorse risparmiate nell'ambito del comparto. Tale principio, tuttavia, è stato già parzialmente disatteso dalle prime riduzioni operate con i recenti provvedimenti di *spending review*, che hanno destinato direttamente al tesoro i risparmi derivanti dalle specifiche misure di cui la Difesa è stata destinataria.

L'oratore si pone poi criticamente sui pareri espressi dalla Commissione bilancio e dal Governo su molti emendamenti, che recavano indispensabili misure per migliorare la qualità della vita del personale. Inoltre, dovrebbe essere piena prerogativa del Parlamento quella di intervenire sui criteri di delega modificandoli o ampliandoli. Auspica, in ogni caso, che molte delle problematiche evocate possano essere riprese ed approfondite nel corso dell'esame in Assemblea.

Con riferimento alle modifiche introdotte dall'emendamento 4.2 (testo 2), pur riconoscendo che si tratta di un indubbio passo avanti rispetto all'attuale disciplina, osserva che la problematica di fondo, ossia la valorizzazione del ruolo del Parlamento nel processo di ammodernamento dello strumento militare, potrebbe non essere risolta, soprattutto con riferimento ad importanti programmi di natura pluriennale dove è difficile sapere in anticipo se saranno disponibili anche nel lungo periodo le risorse di bilancio ordinario.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole.

A nome della propria parte politica, si pronuncia favorevolmente anche il senatore BODEGA (*Misto-SGCMT*).

La senatrice AMATI (*PD*), pur preannunciando, a titolo personale, il voto favorevole e concordando con l'intervento svolto dalla senatrice Pinotti, rimarca alcuni aspetti problematici del provvedimento da lei già evidenziati in sede di discussione generale.

Interviene quindi il sottosegretario MAGRI, ricordando innanzitutto la particolare attenzione al provvedimento prestata dallo scomparso Presidente Cantoni e rimarcando la positività ed il carattere storico della riforma dello strumento prevista dal testo, che non cambia il modello di difesa come precedentemente delineato ma provvede ad una fondamentale

opera di razionalizzazione ed efficientamento, a garanzia dell'operatività e della sicurezza degli uomini.

Infine, previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce mandato ai co-relatori Esposito e Scanu di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, come emendato, autorizzandoli, altresì, ad effettuare gli eventuali ed ulteriori interventi di coordinamento che si dovessero rendere necessari.

*SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA E DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente CARRARA, apprezzate le circostanze, propone di sconvocare le sedute già convocate per oggi alle ore 20,15 e per domani alle ore 8,45.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**

**778<sup>a</sup> Seduta (1<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Ceriani e Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2156-C) Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che era rimasto in sospeso l'esame degli emendamenti 18.203 e 18.210 sul collocamento fuori ruolo dei magistrati.

Il sottosegretario CERIANI consegna una nota, in cui si osserva come da tali proposte non conseguano effetti finanziari onerosi, in rapporto alla normativa vigente, stante il fatto che la norma in base alla quale i magistrati fuori ruolo mantengono il trattamento retributivo di provenienza, unitamente all'indennità di funzione, oltre ad essere già previsto dalla normativa vigente, esclude la corresponsione di ulteriori emolumenti.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI) propone, pertanto, l'approvazione di un parere di nulla osta.

La Commissione approva.

**(3256) Istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni in relazione al testo.

Per quanto concerne gli emendamenti, occorre verificare la compatibilità dell'emendamento 1.5 con la clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 4 dell'articolo 1.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE osserva come la proposta emendativa 1.5 presenti evidenti profili di onerosità.

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti, ad eccezione della proposta 1.5 sulla quale il parere è di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

**CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI**

Il PRESIDENTE avverte che, al termine della seduta antimeridiana della Commissione, è convocata una seduta della Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

**POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE**

Il PRESIDENTE informa che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 15, è posticipata alle ore 15,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**Sottocommissione per i pareri****191<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Ceriani e Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**(1551) CAFORIO ed altri. – Disposizioni per l'annullamento obbligatorio in autotutela delle cartelle esattoriali prescritte**, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione sul nuovo testo adottato dalla Commissione ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il nuovo testo del disegno di legge in titolo adottato dalla Commissione di merito, segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire conferma, in ordine alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 1, che il pagamento «riconducibile al ruolo in oggetto» sia quello effettivamente iscritto a ruolo per evitare effetti interpretativi che possano allargare surrettiziamente la fattispecie. Occorre, altresì, valutare se la lettera f), che ha natura di norma di chiusura, non estenda eccessivamente e in modo indeterminato, le fattispecie di crediti che vengono automaticamente annullati al fine di evitare possibili effetti di cassa. Segnala che occorre altresì acquisire conferma che le disposizioni del comma 6 non producano effetti onerosi per la finanza pubblica con riferimento ai contratti di concessione che potrebbero diventare più onerosi per l'ente concedente. Rileva, infine, che occorre chiarire la portata del comma 7, i cui effetti retroattivi potrebbero ingenerare un contenzioso in ordine al valore legale delle dichiarazioni già effettuate in assenza del provvedimento in esame.

In relazione agli emendamenti, fa presente che occorre valutare per i possibili effetti finanziari indiretti le proposte 1.4, 1.5 e 1.6.

Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario CERIANI ricostruisce l'*iter* legislativo svoltosi presso la Commissione di merito, con particolare riferimento alle cause di sospensione dell'attività di riscossione. Sottolinea al riguardo, al fine di dare una risposta alle osservazione del relatore, che le lettere e) ed

f), ed in particolare quest'ultima non rappresentano fattispecie indeterminate alle quali non deve essere data esecuzione ma sono la specificazione del principio di nullità dell'atto principale. Fornisce inoltre chiarimenti in ordine alle procedure previste dall'ultimo comma del provvedimento che compensa i possibili effetti di cassa.

Fa infine presente come la proposta normativa si limiti a tradurre in norma ad una prassi di buon senso ormai consolidatasi nell'attività di Equitalia.

Il senatore PICETTO FRATIN (*PdL*) concorda con le valutazioni formulate dal rappresentante del Governo.

Il presidente AZZOLLINI rileva che il provvedimento in esame, nonché le relative proposte emendative, non presentano profili problematici sul piano finanziario, essendo attinenti alle sole procedure di riscossione dei crediti vantati dall'amministrazione finanziaria.

Alla luce del dibattito svoltosi, e con l'avviso conforme del GOVERNO, il relatore TANCREDI (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere di nulla osta sia sul testo che sugli emendamenti.

La Sottocommissione approva.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**Plenaria****779<sup>a</sup> Seduta (2<sup>a</sup> antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI***Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.**La seduta inizia alle ore 12,40**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 2156-C*

Il presidente AZZOLLINI informa che, durante la discussione in Assemblea del disegno di legge n. 2156-C, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, il Governo ha presentato l'emendamento 1.900, sul quale ha posto la questione di fiducia. L'emendamento è stato trasmesso dal Presidente del Senato, affinché, in relazione all'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, la Commissione bilancio possa informare l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria. Rileva, al riguardo, che, rispetto al testo approvato dalle Commissioni di merito in sede referente, risulta espunto – come peraltro suggerito da questa Commissione – l'articolo 2, che riproduceva una disposizione contenuta nel decreto-legge n. 95 del 2012 sulla cosiddetta *spending review*. Segnala, poi, che sono state apportate delle modifiche all'articolo 18 del testo approvato dalle Commissioni di merito – sul collocamento fuori ruolo dei magistrati – ora trasfuso nei commi da 66 a 74. Il comma 66 specifica che la disciplina del fuori ruolo si applica agli incarichi attribuiti in posizioni apicali o semiapicali. Inoltre, rispetto alla versione approvata dalle Commissioni riunite, il comma 67 delega il Governo ad adottare un decreto legislativo per individuare incarichi ulteriori, rispetto a quelli di cui al comma 66, che comportano l'obbligatorio collocamento in fuori ruolo. Infine, il comma 71 prevede che – per gli incarichi presso la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale e il Consiglio Superiore della magistratura – il periodo massimo di dieci anni per il fuori ruolo cominci a decorrere a partire dall'entrata in vigore della presente legge, mentre la versione precedente escludeva tali incarichi dalla limitazione temporale.

Il senatore VACCARI (*LNP*) chiede se lo schema di decreto di cui al comma 67 debba essere inviato alle Commissioni parlamentari competenti per il parere.

Il PRESIDENTE osserva come il parere delle Commissioni sia previsto dal comma 73.

In seguito, non essendovi ulteriori richieste di intervento, si impegna a riferire all'Assemblea, secondo i rilievi già formulati nella propria relazione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 13.*

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 17 ottobre 2012

### **Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 437 e connessi**

**Riunione n. 20**

*Relatore: BONFRISCO (PdL)*

*Orario: dalle ore 14,50 alle ore 15,40*

*(437) COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative*

*(709) BARBOLINI e PEGORER. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari*

*(799) COSTA. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative*

*(926) LANNUTTI ed altri. – Trasformazione delle banche popolari quotate in società per azioni di diritto speciale, fatto proprio dal gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*

*(940) GERMONTANI ed altri. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative*

*(1084) Paolo FRANCO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari*

(Seguito esame e rinvio)

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**

**419<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Cecchi.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di nomina del dottor Stefano Rulli a Presidente della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 153)**

**Proposta di nomina del dottor Nicola Giuliano a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 154)**

**Proposta di nomina del professor Aldo Grasso a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 155)**

**Proposta di nomina del dottor Carlo Verdone a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 156)**

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426, come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 32. Seguito dell'esame dell'atto n. 153 e conclusione. Parere favorevole. Disgiunzione del seguito dell'esame congiunto degli atti nn. 154, 155 e 156 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso.

Il sottosegretario CECCHI comunica che non vi sono ancora novità formali quanto alla nomina del componente del consiglio di amministrazione di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze. Assicura tuttavia nuovamente che il Dicastero dei beni culturali è estremamente im-

pegnato affinché il candidato indicato dall'Economia sia di genere femminile.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) stigmatizza la marginalizzazione del Parlamento da parte del Governo, che non garantisce nemmeno il rispetto delle leggi dello Stato. Deplora infatti che quanto affermato dal sottosegretario Cecchi non rappresenti una vera garanzia e pertanto, a nome del Gruppo, dichiara che il suo schieramento non parteciperà al voto sulle quattro proposte di nomina in titolo.

Il relatore VITA (*PD*), riallacciandosi a quanto sostenuto la scorsa settimana, propone di procedere alla votazione solo del candidato alla Presidenza, al fine di dare un segnale dell'impegno del Parlamento e del riconoscimento della competenza dei candidati. Ritiene infatti che vi sia anche un problema di correttezza nei confronti del Centro sperimentale di cinematografia, i cui i vertici attendono di essere nominati.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), pur affermando che il voto sul Presidente restringe la possibilità di riequilibrare ulteriormente la rappresentanza di genere, accoglie comunque il suggerimento del relatore.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto dell'atto n. 153. Alla votazione partecipano i senatori: ASCIUTTI (*PdL*), de ECCHER (*PdL*), DE FEO (*PdL*), Vittoria FRANCO (*PD*), Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), LEONI (*LNP*), PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), PITTONI (*LNP*), POSSA (*PdL*), RUSCONI (*PD*), SOLIANI (*PD*), VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) e VITA (*PD*).

La proposta di nomina relativa al dottor Stefano Rulli è approvata, con 9 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astenuti.

Il seguito dell'esame congiunto degli atti nn. 154, 155 e 156 è invece rinviato.

#### *SULL'ESAME IN AULA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3366*

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), relatrice sul disegno di legge n. 3366, lamenta nuovamente la mancata calendarizzazione in Aula del predetto provvedimento, già approvato dalla Commissione in sede referente la scorsa settimana, nonostante nel calendario dell'Assemblea siano invece presenti i disegni di legge nn. 3256 e abbinati, recanti istituzione della Giornata dell'Unità nazionale, i cui contenuti sono in parte coincidenti.

Rileva infatti criticamente come un'eventuale approvazione del disegno di legge n. 3256 determini la necessità di modificare il disegno di legge n. 3366, per espungerne la parte comune, e di richiedere pertanto

un nuovo passaggio presso la Camera dei deputati, con il rischio di allungare notevolmente i tempi di esame, proprio sul finire della legislatura. Si augura perciò che i Presidenti dei Gruppi parlamentari facciano presente tali questioni nella Conferenza dei Capigruppo al fine di coordinare meglio i lavori dell'Assemblea.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE fa presente che in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è stata sollevata dal senatore Vita la proposta di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione di un affare sulla certificazione di qualità dei beni culturali.

A tale riguardo, il senatore VITA (PD) richiama in premessa l'articolo 114 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, recante la fissazione di livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione sui beni di pertinenza pubblica, che devono evidentemente essere rispettati anche dai soggetti che hanno la gestione dei beni medesimi. Detto obiettivo, peraltro pienamente condiviso a livello internazionale, si può tradurre a suo giudizio nella certificazione di qualità della gestione del patrimonio culturale, effettuata attraverso precisi *standard*.

Fa notare peraltro che, come tutti i processi di certificazione e di accreditamento, l'attività deve essere svolta da soggetti terzi e indipendenti rispetto al gestore del bene, in modo da assicurare la terzietà nel giudizio; in quest'ottica, riferisce su alcune Agenzie internazionali – come ad esempio Herity, la cui sezione Italia è presieduta dall'*ex* senatrice Tullia Romagnoli Caretoni – che si propongono proprio lo scopo di monitorare lo stato dei beni culturali, anche per offrire ai fruitori informazioni dettagliate sull'opera oggetto di visita. Ritiene perciò che un sistema di questo tipo, qualora fosse adottato dal Ministero per i beni culturali su vasta scala, permetterebbe anzitutto di fotografare la condizione di conservazione dei beni statali e, in secondo luogo, di assumere i provvedimenti che potrebbero migliorarne la valorizzazione, finalizzando le risorse disponibili in maniera mirata.

A ciò si aggiungono a suo avviso il vantaggio di un aggiornamento costante, che consentirebbe una valutazione *in itinere* delle misure adottate, e la trasparenza nei confronti del pubblico, tenuto conto che i monumenti, i musei, i siti archeologici sono beni destinati al godimento della collettività.

Sottolinea dunque il ruolo fondamentale che il Ministero potrebbe avere in questo processo attraverso, in primo luogo, l'individuazione dei soggetti idonei a svolgere i compiti di certificazione e, in seconda battuta, la stipula di accordi specifici, onde poter usufruire dei risultati della valutazione. Segnala del resto che numerose iniziative di questo genere sono state avviate su un numero limitato di beni, ma potrebbero essere estese al fine di comprendere le specificità dell'immenso patrimonio culturale

italiano, stimolandone una migliore valorizzazione. Propone pertanto di chiedere alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'assegnazione di un affare concernente il predetto processo di certificazione e accreditamento dei beni culturali, nella prospettiva di incentivare il Governo nel senso poc'anzi illustrato.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) si associa pienamente alla proposta del senatore Vita.

Il presidente POSSA (*PdL*) osserva preliminarmente che i beni culturali posseduti dall'Italia sono assai numerosi. Si interroga dunque sul significato di accreditamento inteso in termini di valutazione dello stato di conservazione e di manutenzione di ciascun bene e chiede maggiori chiarimenti circa i confini entro cui si intenda promuovere detta azione di certificazione, che evidentemente non potrebbe estendersi a tutto l'immenso patrimonio nazionale. Ritiene peraltro che in questo contesto il termine «accreditamento» possa risultare addirittura improprio. In ultima analisi domanda dettagli circa i costi di tale processo, che necessiterebbe dell'intervento di esperti.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) afferma che la finalità della certificazione e dell'accreditamento potrebbe coinvolgere anche i beni di cui i privati attualmente garantiscono la conservazione e la manutenzione, nella prospettiva di rappresentare una preconditione per misure di vantaggio, ad esempio fiscali.

Il PRESIDENTE, tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il dibattito sulla proposta alla settimana prossima.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

## **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 286**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Orario: dalle ore 15,25 alle ore 15,30*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 17 ottobre 2012

### Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 167

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,20*

*AUDIZIONE INFORMALE DI CONFCOMMERCIO NELL'AMBITO DELL'ESAME CON-  
GIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 3257, 2400 E 3371*

### Plenaria

441<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di nomina del dottor Gian Luigi Miazza a Presidente dell'Autorità portuale  
di Savona (n. 158)**

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore GALLO (*PdL*) illustra la proposta di nomina del dottor Gian Luigi Miazza a Presidente dell'Autorità portuale di Savona, dando conto dell'*iter* procedurale della stessa, nonché del contenuto del *curricu-*

*lum* professionale del candidato trasmesso dal Governo. In conclusione, formula una proposta di parere favorevole.

Il senatore RANUCCI (*PD*), rilevato che il candidato è componente del Consiglio di Amministrazione di varie società operanti nel settore delle attività portuali che possono avere a che fare con il porto di Savona, auspica che egli, una volta perfezionata la procedura di nomina a Presidente dell'Autorità portuale, voglia, per motivi di opportunità, lasciare tutti gli incarichi predetti.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) osserva che la legge stessa individua le situazioni di incompatibilità applicabili e ciò consentirà di certo la risoluzione del problema.

Il presidente GRILLO (*PdL*) sottolinea che dalla documentazione allegata alla proposta di nomina inviata dal Governo emerge come il candidato abbia raccolto il più ampio consenso tra tutti gli enti locali interessati. Ritiene inoltre che il candidato provvederà a risolvere tempestivamente ogni eventuale situazione di incompatibilità.

Nessun altro chiedendo di intervenire, si procede, quindi, alla votazione a scrutinio segreto della proposta di parere favorevole formulata dal Relatore.

Partecipano alla votazione i senatori BALDINI (*PdL*), PICCIONI (*PdL*) – in sostituzione del senatore Bornacin – CAMBER (*PdL*), CASTELLI (*LNP*), Marco FILIPPI (*PD*), GALLO (*PdL*), GRILLO (*PdL*), LADU (*PdL*), MAGISTRELLI (*PD*), MENARDI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), MORRI (*PD*), RANUCCI (*PD*), Giancarlo SERAFINI (*PdL*) e SIRCANA (*PD*).

In esito allo scrutinio, la proposta di parere favorevole risulta approvata con 12 voti favorevoli, un astenuto ed una scheda bianca.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria****344<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*La seduta inizia alle ore 15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(3337) VALLARDI ed altri. – Attuazione dell'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, in materia di etichettatura dei prodotti alimentari**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 settembre scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA fa presente che la Commissione bilancio e la Commissione affari costituzionali hanno entrambe espresso parere non ostativo, sia rispetto al disegno di legge in titolo che riguardo all'unica proposta emendativa pervenuta, ossia l'emendamento 1.0.1 (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si passa all'illustrazione dell'emendamento 1.0.1.

Il relatore VALLARDI (*LNP*) illustra l'emendamento 1.0.1, a propria firma, evidenziando che lo stesso è finalizzato a chiarire un'ambiguità interpretativa attinente all'articolo 59-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012. Nel predetto articolo vengono introdotti sistemi di sicurezza contro le contraffazioni dei prodotti agricoli alimentari, realizzati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e basati prioritariamente su elementi elettronici e telematici. In tale disposizione non viene tuttavia chiarito se l'adozione di tali sistemi di sicurezza – i cui costi di realizzazione e gestione sono a totale carico degli operatori agricoli interessati, ai sensi del comma 2 dell'articolo 59-*bis* – si

configuri come obbligatoria per i produttori o viceversa se la stessa abbia valenza volontaria e facoltativa.

Il relatore precisa che l'emendamento 1.0.1 propende per la soluzione da ultimo citata, ossia per quella incentrata sulla facoltatività dei sistemi di sicurezza, evidenziando che una diversa opzione sarebbe suscettibile di determinare un consistente aggravio dei costi di produzione, con la conseguenza che in talune circostanze il costo dell'etichettatura supererebbe addirittura il valore economico del prodotto.

Il relatore conclude il proprio intervento raccomandando l'accoglimento dell'emendamento 1.0.1.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

Dopo che il senatore ANDRIA (*PD*) ha preannunciato, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.0.1, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta emendativa in questione, che viene accolta dalla Commissione.

Si procede quindi alla votazione del mandato al relatore.

Il senatore ANDRIA (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto favorevole sul disegno di legge n. 3337.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità al relatore Vallardi il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in questione, nel testo risultante dalla modifica accolta nel corso dell'esame, richiedendo altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

---

---

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3337****Art. 1.****1.0.1**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

All'articolo 59-*bis* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono apportate le seguenti modificazioni:

al comma 1, primo periodo, dopo la parola: "integrazione" sono inserite le seguenti: "volontaria e facoltativa per i produttori";

al comma 2, dopo la parola: "sicurezza" sono inserite le seguenti: "volontario e facoltativo"».

---

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 184**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,30*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE PIOPPICO-  
TORI ITALIANI (API) SULLE PROBLEMATICHE DEL COMPARTO PIOPPICOLA*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria****333<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CURSI**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Telespazio Carlo Gualdaroni, amministratore delegato, accompagnato da Giorgio Dettori, capo delle risorse umane di Telespazio, Stefano Tagliani, della stampa estera e di prodotto di Finmeccanica, Lorenzo Nardelli, dei rapporti parlamentari di Finmeccanica e Anna Maria Barrile, del marketing e strategie di Telespazio; per Confindustria Energia Pasquale De Vita, presidente, accompagnato da Pierluigi Renzi, direttore generale, Piero De Simone, direttore generale di Unione Petrolifera, Luciano Buscaglione, direttore generale di Anigas, Pietro Cavanna, presidente settore idrocarburi e geotermia di Assomineraria, Andrea Ketoff, direttore generale di Assomineraria e Marco D'Aloisi, responsabile relazioni esterne di Unione Petrolifera; per A2A Renato Ravanelli, direttore generale, accompagnato da Maria Ester Benigni, responsabile power trading and portfolio management e Andrea Bernabei, direttore rapporti istituzionali.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Comunica altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione conviene.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: seguito dell'audizione di rappresentanti di Telespazio**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 3 ottobre scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto all'ingegnere Gualdaroni, amministratore delegato di Telespazio e, dopo avergli rivolto un quesito con riferimento alle prospettive del centro del Fucino, gli cede la parola affinché completi la risposta alle domande che gli erano state rivolte in precedenza.

L'ingegnere GUALDARONI, con riferimento ai progetti Tesra e Seamed, precisa che quanto al primo non è stata ammessa la domanda di partecipazione alla gara da parte di Telespazio ed è stato in tal senso avviato ricorso, mentre per quanto concerne il secondo da successive verifiche è risultata una marginalità negativa che ne sconsiglia la prosecuzione.

Dopo aver ricordato che per il sito di Scanzano dal 1987 al 1991 sono stati realizzati investimenti per 19 milioni di euro, di cui 4 in conto capitale, precisa che il livello di saturazione del centro del Fucino è all'85 per cento, mentre quello del Lario è al 75 per cento e che un eventuale spostamento di attività a Scanzano necessiterebbe di rilevanti investimenti, al momento non disponibili. Per quanto riguarda invece il livello di marginalità dei singoli centri, evidenzia che per quello del Fucino è di circa 33 milioni di euro, per quello del Lario di 6 milioni di euro, mentre risulta negativo nel caso di Scanzano. Permane tuttavia la volontà di non chiudere il sito di Scanzano e di ricercare ogni soluzione che non penalizzi troppo i lavoratori.

Con riferimento al centro del Fucino, osserva altresì che un eventuale spostamento dei sistemi di controllo della Terra presso altro sito della Difesa produrrebbe danni alla credibilità dell'Azienda e anche ai livelli occupazionali.

Consegna infine un documento agli atti della Commissione contenente ulteriori dati.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) auspica, in vista delle prossime elezioni regionali in Sicilia, il rinvio di ogni ulteriore decisione in ordine al sito di Scanzano da parte dell'Azienda, in modo che possa essere assunta allorquando si sarà insediato il nuovo governatore della Regione.

La senatrice VICARI (*PdL*), dopo aver sottolineato la delicatezza del momento elettorale, chiede chiarimenti con riguardo all'incidenza dei costi per il personale nei vari siti produttivi e si sofferma nel chiedere precise informazioni circa la volontà dell'Azienda di continuare ad assicurare la piena operatività del sito di Scanzano.

L'ingegnere GUALDARONI conferma la piena disponibilità (come peraltro già annunciato ai sindacati) a procrastinare la decisione ultima in ordine al sito di Scanzano, purché essa intervenga entro la fine dell'anno. Sollecita tuttavia l'attenzione della politica intorno al destino del sito di Scanzano, evidentemente legato allo sviluppo di progetti in sede europea. Quanto all'incidenza dei costi legati al personale, osserva che il costo per unità tiene necessariamente conto anche delle spese fisse per la conduzione del sito.

Il presidente CURSI ringrazia l'ingegner Gualdaroni per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì che la documentazione depositata dall'audit, poiché nulla osta da parte sua, sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale: audizione di rappresentanti di Confindustria Energia; audizione di rappresentanti di A2A**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor De Vita, presidente di Confindustria Energia, e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor DE VITA illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, nel quale viene espressa una sostanziale condivisione rispetto agli obiettivi della strategia energetica nazionale, con particolare riguardo all'esigenza di fronteggiare la carenza di prodotti e la concorrenza sui mercati internazionali. Rispetto agli obiettivi indicati dal Governo ritiene tuttavia prioritaria una revisione della *governance* del settore che superi il conflitto Stato-Regioni e che faccia maggiormente riferimento alle normative europee. Dopo aver auspicato maggiore chiarezza riguardo alle fonti di finanziamento dei progetti indicati nella strategia energetica, osserva che per ottenere ulteriori risultati sul versante dell'efficienza energetica, dove molto è già stato fatto, saranno necessari investimenti sempre più costosi. Rispetto alla prospettiva di realizzazione di un *hub* del gas, occorrerà valutare con attenzione le interconnessioni a livello europeo, mentre ritiene che difficilmente le fonti rinnovabili potranno sostituire completamente i combustibili fossili e per questo non vanno scoraggiati

gli investimenti nelle fonti tradizionali. Aggiunge infine che il prezzo della benzina potrà diminuire, se si procederà ad una revisione della rete di distribuzione, che potrebbe significare la chiusura di circa 6.000 impianti di distribuzione.

L'ingegner CAVANNA, presidente settore idrocarburi e geotermia di Assomineraria, plaude alla scelta del Governo di rilanciare la produzione nazionale di idrocarburi, considerato che essa potrà portare a una riduzione delle importazioni dall'estero, consentirà di veicolare gli investimenti, di dare impulso alle attività che rispettano l'ambiente, di diminuire il traffico marittimo, di incrementare le entrate tributarie e la sicurezza degli approvvigionamenti.

Il presidente CURSI osserva che la pubblicazione del documento relativo alla strategia energetica nazionale e la successiva pubblica consultazione favoriranno la più ampia riflessione, a cui non mancherà il contributo anche da parte della Commissione sulla scorta degli elementi fin qui acquisiti.

La senatrice FIORONI (*PD*) interviene per approfondire i temi della raffinazione, con particolare riguardo alle criticità che si registrano a livello internazionale, e della razionalizzazione della rete di distribuzione. Chiede in proposito se è stata avviata la revisione dei contratti di concessione a seguito dell'emanazione del decreto-legge liberalizzazioni.

Il dottor DE VITA, nel ricordare che il processo di raffinazione attualmente non opera a pieno ritmo, osserva che andrebbero superate talune differenze in ambito regolatorio, che scompensano il mercato. Per quanto concerne la razionalizzazione della rete di distribuzione, ci dovrà essere necessariamente un progetto che preveda anche norme cogenti per garantire la sicurezza e procedure più snelle per la chiusura degli impianti. Osserva infine che rispetto alla revisione dei contratti di concessione non è stato raggiunto un accordo in sede di trattativa tra le parti e che quindi la questione è stata rimessa all'esame del Ministero dello sviluppo economico.

Il presidente CURSI ringrazia il dottor De Vita per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la sua audizione.

Rivolge quindi un indirizzo di saluto al dottor Ravanelli, direttore generale di A2A, e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor RAVANELLI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, sottolineando l'opportunità della scelta di porre degli obiettivi strategici in una prospettiva di lungo periodo. Condivide la decisione di porre al primo posto l'efficienza energetica, così come di utilizzare lo strumento della consultazione pubblica, mentre ritiene che debba essere considerata dal Governo la possibilità di ribilanciare gli incentivi

previsti per le fonti rinnovabili, legando a queste ultime parte degli oneri del bilanciamento. Ritiene poi che andrebbe valutato tra gli obiettivi non solo il tasso di CO<sub>2</sub>, ma anche quello delle polveri sottili, che incide particolarmente sulla qualità della vita nelle grandi città, come anche la possibilità di valorizzazione energetica dei rifiuti. Esamina quindi una serie di possibili interventi sul fronte dell'efficienza energetica, nel segno del rilancio dei sistemi di cogenerazione e teleriscaldamento per uso civile, dando anche certezza rispetto al sistema dei certificati bianchi.

Il senatore TOMASELLI (PD) chiede chiarimenti circa il funzionamento del sito di Cassano d'Adda, ricevendo ragguagli dal dottor RAVANELLI.

Il presidente CURSI ringrazia il dottor Ravanelli per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì che la documentazione depositata dagli auditi, poiché nulla osta da parte di questi ultimi, sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

#### *SULLA SITUAZIONE DEI LAVORATORI DELL'ALITALIA*

La senatrice ARMATO (PD), in considerazione dell'annunciata messa in cassa integrazione di 690 lavoratori dell'Alitalia, chiede l'immediata convocazione del Governo e dell'amministratore delegato di tale azienda, al fine di chiarire i termini della vicenda e prevedere le necessarie tutele per i lavoratori.

Il presidente CURSI assicura che la Presidenza prenderà i necessari contatti con la Presidenza della Commissione lavori pubblici, comunicazioni, al fine di calendarizzare al più presto l'audizione del rappresentante del Governo in ordine alla situazione dei lavoratori di Alitalia.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 212**

*Presidenza del Presidente*  
**TOMASSINI**

*AUDIZIONE INFORMALE DEL DOTTOR ALESSANDRO NANNI COSTA, DIRETTORE  
DEL CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI*

**Plenaria****374<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cardinale.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medico-diagnostici *in vitro* (n. COM (2012) 541 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medici e recante modifica della direttiva 2001/83/CE, del regolamento (CE) n. 178/2002 e del regolamento (CE) n. 1223/2009 (n. COM (2012) 542 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 174)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice, senatrice RIZZOTTI (*PdL*), dopo aver ringraziato i senatori intervenuti durante la discussione, nonché i soggetti auditi per le analisi ed i suggerimenti proposti, presenta ed illustra uno schema di risoluzione favorevole che contiene alcune osservazioni di merito.

Il relatore, senatore BOSONE (*PD*), nell'unirsi ai ringraziamenti svolti dalla senatrice Rizzotti, pone in risalto l'esigenza di una banca dati dei dispositivi medici aperta al pubblico in modo che, nel rispetto del principio della trasparenza, i pazienti possano ricevere adeguate informazioni.

Si procede quindi alle dichiarazioni di voto.

La senatrice BASSOLI (*PD*) dichiara il voto favorevole della propria parte politica, ringraziando i relatori per aver recepito le osservazioni avanzate al fine di accrescere la sicurezza e le informazioni verso i pazienti. Ritiene che il lavoro serio ed approfondito condotto dalla Commis-

sione deve ricevere la necessaria attenzione da parte delle istituzioni europee, in modo che si possa tener conto effettivamente dei rilievi segnalati.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), a nome del Gruppo del Popolo della libertà, annuncia il voto favorevole sullo schema di risoluzione che sintetizza quanto emerso nel corso di un esame proficuo ed approfondito. In particolare, appare rilevante aver sottolineato l'esigenza di un maggiore raccordo tra il livello europeo e quello nazionale e regionale, nell'ottica del controllo, della tracciabilità e della vigilanza dei dispositivi medici. Osserva, peraltro, che talvolta la legislazione italiana risulta più avanzata rispetto a quella di altri Paesi europei; pertanto, nel perseguire sforzo l'armonizzazione normativa, tale dato non deve essere disperso. Reputa altresì positivo l'esito del lavoro svolto dalla Commissione, che investe un settore, qual è quello dei dispositivi medici, che ha indubbe ricadute sulla ricerca e sull'innovazione.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema predisposto dai relatori di risoluzione favorevole, allegato al resoconto della seduta.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare i relatori e l'intera Commissione per la qualità del lavoro svolto in ordine ai provvedimenti comunitari in titolo, ricorda che domani, giovedì 18 ottobre, alle ore 9, avrà luogo l'audizione dell'europarlamentare Gardini; in tale sede, si avrà modo di illustrare i contenuti della risoluzione appena approvata oltre a richiamare l'esigenza che la Commissione sia tenuta costantemente aggiornata sul prosieguo dell'*iter* degli atti comunitari presso le istituzioni della Unione europea. A tale riguardo, tale interlocuzione potrà essere perfezionata anche attraverso l'invio di una delegazione della Commissione per seguire quanto emergerà nel corso dell'esame delle citate proposte di regolamento.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(3510) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2012**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Doc. LXXXVII, n. 5) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011**

**(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, relativa all'anno 2012**

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge 3510. Parere alla 14<sup>a</sup> Commissione per i Doc. LXXXVII, n. 5 e LXXXVII-bis, n. 2. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 3510. Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 5. Parere favorevole sul Doc. LXXXVII-bis, n. 2)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Nessun senatore chiedendo di intervenire in discussione generale, il PRESIDENTE cede la parola ai relatori.

La relatrice, senatrice GRANAIOLA (*PD*) ed il relatore, senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), presentano ed illustrano uno schema di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 3510 e schemi di parere favorevole sul *Doc. LXXXVII*, n. 5 e sul *Doc. LXXXVII-bis*, n. 2.

Previa verifica del prescritto numero legale, con distinte votazioni, la Commissione approva lo schema di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 3510 e schemi di parere favorevole sul *Doc. LXXXVII*, n. 5 e sul *Doc. LXXXVII-bis*, n. 2, pubblicati in allegato al resoconto della seduta.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il presidente TOMASSINI comunica che, nel corso dell'audizione informale tenutasi ieri, martedì 16 ottobre, alle ore 16, di rappresentanti del Ministero della salute e dell'Istituto superiore di sanità, nell'ambito dell'esame degli Atti comunitari nn. 541 e 542 (dispositivi medici), dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata consegnata documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Comunica inoltre che in data odierna, alle ore 8,30, si è svolta l'audizione informale dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del direttore del Centro nazionale trapianti, il quale consegnerà una documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione. Quest'ultima audizione ha posto l'accento sul tema della sicurezza nel trasporto degli organi che dovrà avvenire secondo determinati criteri. Tale esigenza potrà essere sottolineata nell'ambito di una mozione da discutere in Assemblea.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SUGLI ATTI COMUNITARI COM (2012) 541 e COM  
(2012) 542 SOTTOPOSTI AL PARERE MOTIVATO  
SULLA SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 174)**

La 12<sup>a</sup> Commissione Igiene e Sanità,  
esaminate:

– La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medico-diagnostici in vitro – COM (2012) 541 definitivo;

– La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medici e recante modifica della direttiva 2001/83/CE, del regolamento (CE) n. 178/2002 e del regolamento (CE) n. 1223/2009 – COM (2012) 542 definitivo;

considerato che le proposte di regolamento intendono stabilire le norme cui devono conformarsi i dispositivi medici e medico-diagnostici *in vitro*, e relativi accessori, immessi sul mercato o messi in servizio nell'Unione europea per uso umano;

valutato che la Commissione europea rileva che l'attuale quadro normativo ha dimostrato i propri meriti, ma negli ultimi anni è anche stato oggetto di dure critiche. In un mercato interno cui partecipano 32 Paesi e che registra progressi scientifici e tecnologici costanti, sono emerse notevoli differenze nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme compromettendo gli obiettivi principali delle direttive, che sono la sicurezza e la loro libera circolazione nel mercato interno.

a) Relativamente al Protocollo n. 2 «Sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità» allegato al Trattato di Lisbona, la Commissione ritiene che le proposte risultano conformi.

In merito al principio di sussidiarietà, l'obiettivo delle proposte di regolamento, ovvero garantire parametri elevati di qualità e di sicurezza per i dispositivi medici e, di conseguenza, un livello elevato di protezione della salute e della sicurezza dei pazienti, degli utilizzatori e delle altre persone, a motivo della portata dell'azione, non può essere realizzato in misura sufficiente dagli Stati membri.

La Commissione europea riconosce, inoltre, un valore aggiunto dell'intervento dell'Unione, in quanto finalizzato a impedire l'adozione da parte degli Stati membri di norme diversificate che comporterebbero una frammentazione del mercato interno. Al contrario, la Commissione rileva che regole e procedure armonizzate consentiranno ai fabbricanti, in

particolare alle PMI che rappresentano più dell'80 per cento del settore, di ridurre i costi connessi alle differenze nelle normative nazionali, garantendo nel contempo un livello elevato e uniforme di sicurezza a tutti i pazienti e utilizzatori europei.

In merito al principio di proporzionalità, le proposte si limitano a quanto necessario per raggiungere gli scopi perseguiti.

b) Relativamente ai profili di merito, la Commissione si esprime, per quanto di competenza, favorevolmente con le seguenti osservazioni:

1) Appare necessario garantire che i dispositivi medici siano tracciabili in ogni momento e luogo del loro percorso, attraverso un flusso di dati ed informazioni che, partendo dalla banca dati europea dei dispositivi medici (Eudamed), coinvolga e responsabilizzi le singole strutture sanitarie, anche tramite l'individuazione di un responsabile dello stesso sistema di tracciabilità. Pertanto sarà fondamentale che tutta la filiera (da fabbricante al clinico utilizzatore, passando per i magazzini ospedalieri e i dipartimenti clinici) presti attenzione alla gestione del codice unico di identificazione dei dispositivi medici (UDI), anche se ciò potrà creare ulteriori appesantimenti amministrativi soprattutto tra gli operatori. Si valuti altresì la creazione di un *database* automatico e dinamico che riporti le varie segnalazioni e permetta un controllo dei codici alfanumerici, soprattutto per i dispositivi medici appartenenti alle classi II b e III;

2) nell'ottica della trasparenza, stante l'inesistenza di una banca dati rivolta al pubblico, è essenziale poter disporre di tempestive comunicazioni su eventuali segnali di nocività o malfunzionamento, oltre a strumenti che consentano un'applicazione omogenea e puntuale delle azioni correttive. In tale contesto è importante che tutto il personale sanitario coinvolto nella gestione dei dispositivi medici sia correttamente informato e aggiornato circa le disposizioni, nazionali e regionali, riguardanti tali prodotti;

3) la competenza sulla vigilanza dovrebbe andare alle regioni, che dovrebbero creare e coordinare una rete dei referenti aziendali; sensibilizzare gli operatori sanitari, anche attraverso un periodico e sistematico ritorno informativo, al fine di aumentare la qualità e numerosità delle segnalazioni, istituire un registro informatico regionale, per la raccolta e la diffusione delle segnalazioni di incidenti o mancati incidenti che confluisca in un registro informatico nazionale e quindi in quello europeo e si segnali la necessità di introdurre l'obbligo di identificare in cartella clinica il dispositivo utilizzato e impiantato nel percorso terapeutico del paziente;

4) si sottolinea l'esigenza di una maggiore omogeneizzazione delle procedure riguardanti gli organismi notificati che devono possedere caratteristiche similari nell'approccio e nel trattamento delle tecnologie biomediche sul mercato comunitario;

5) si valuti l'opportunità di prevedere un congruo periodo di transizione che consenta l'effettiva attuazione delle disposizioni contenute

nelle proposte in esame, anche alla luce dei necessari adattamenti da parte del sistema sanitario nazionale.

Infatti, il nuovo sistema presupporrà una gestione molto più complessa per il processo di autorizzazione-introduzione dei dispositivi medici; l'applicazione dei nuovi regolamenti europei garantirà un flusso informativo di dati molto utili nel momento in cui questi potranno essere *linkati* con il flusso SDO; solo questo *record linkage* permetterà lo sfruttamento di un enorme patrimonio informativo che altrimenti faticherebbe a esprimere il proprio valore; in un'ottica di sistema sanitario, permarrà l'esigenza di dotarsi di un approccio alla valutazione dei dispositivi medici in termini di costo – efficacia in una prospettiva di *health technology assessment*; alla fase di introduzione sul mercato dovrebbe seguire una sistematica valutazione dell'impatto dell'uso di tali tecnologie per verificarne tempestivamente non solo il loro profilo di costo efficacia ma l'eventuale contributo alla riduzione della spesa.

A questo proposito si dovrebbe analizzare con cura l'esperienza inglese del *National Technology Adoption Center* (NTAC) che, sfruttando i risultati del programma sperimentale *Innovation Technology Planning Procurements* (ITPP), ha definito delle modalità per identificare precocemente i dispositivi medici non solo costo-efficaci ma anche *cost-saving*, e per i quali il sistema sanitario pubblico crea dei canali privilegiati per favorirne la diffusione in collaborazione con i produttori. In buona sostanza l'NHS inglese sta ribaltando il rapporto tra industria e sistema sanitario: da un sistema sanitario «passivo» che «reagisce» all'innovazione, valutando e adottando le innovazioni proposte dall'industria, ad un sistema sanitario proattivo, che rileva i propri «*unmet needs*» in termini tecnologici e cerca di coinvolgere l'industria a puntare su innovazioni utili, efficaci e magari a costi inferiori per il sistema, anche attraverso un sistema di accreditamento per la produzione di specifici dispositivi.

## RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3510

La Commissione Igiene e Sanità, esaminato, per le parti di competenza il disegno di legge in titolo, approva una relazione favorevole, con le seguenti osservazioni:

1) per quanto riguarda la revisione delle direttive sui dispositivi medici, divenuta urgente alla luce dei problemi insorti in relazione alle protesi mammarie, è importante che il Governo sottolinei a tal proposito l'intento di impegnarsi per assicurare una piena valutazione preventiva sia da parte del fabbricante che da parte degli organismi di controllo del rapporto rischio-beneficio per il paziente sia da parte del fabbricante che da parte degli organismi designati prima della sua immissione in commercio, nonché garantire il potenziamento del sistema di tracciabilità e sorveglianza da parte degli organismi di controllo e aumentarne i poteri di vigilanza, per stabilire un idoneo meccanismo di verifica della corrispondenza del dispositivo agli *standard* di sicurezza ed efficacia, prima della sua immissione in commercio; per fornire un'adeguata informazione ai pazienti e agli operatori sanitari sulle caratteristiche dei dispositivi medici;

2) è altresì importante che il Governo valuti attentamente la direttiva 2001/83/CE e che mantenga, sul tema della comunicazione al pubblico di informazioni sui medicinali per uso umano soggetti a prescrizione medica, un atteggiamento rigoroso, in linea con quanto sostenuto in passato;

3) in materia di revisione delle misure di controllo di talune sostanze e dei relativi residui negli animali vivi e nei loro prodotti è importante che il Governo mantenga una posizione orientata al mantenimento di un numero minimo di controlli obbligatori;

4) per quanto riguarda il settore dei cosmetici, poiché non sarà più applicata la direttiva 76/768/CEE dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) n. 1223/2009 e cioè dall'11 luglio 2013, occorre che gli stessi per essere commercializzati anteriormente all'entrata in vigore del regolamento siano sottoposti a severi controlli di conformità a tale regolamento;

5) è necessario che il Governo italiano contrasti, in sede di modifica del regolamento (CE) 854/2004 concernente la revisione dell'ispezione delle carni, l'intenzione, sostenuta dalla Commissione e dalla maggioranza dei Paesi europei, di ridimensionare il ruolo del veterinario quale responsabile dell'ispezione delle carni. È indispensabile, invece, assicurare la presenza ed il ruolo specializzato di «igienista degli alimenti» del veterinario ufficiale nel macello, funzionale all'economia del Paese ed alla tu-

tela degli interessi di molti soggetti diversi, tra cui gli animali da produzione, il consumatore, l'industria di macellazione, gli allevatori, i veterinari privati, nonché l'autorità competente;

6) constatando con rammarico l'assenza di ogni indicazione sui temi della disabilità, è necessario che il Governo tenga conto delle indicazioni emerse nel *Forum* europeo per la disabilità del dicembre 2011;

7) si segnala poi l'opportunità di modificare l'articolo 147, comma 1, del decreto legislativo n. 219 del 2006 (Attuazione della direttiva 2001/83/CE (e successive direttive di modifica) relativa al codice comunitario sui medicinali per uso umano, nonché della direttiva 2003/94/CE, che sanziona l'illecita importazione da Paesi terzi di medicinali o materie prime farmacologicamente attive, chiarendo i casi in cui ricorrono gli estremi per l'applicazione delle sanzioni penali riferite alle modalità d'uso.

Si ravvisa altresì l'esigenza di modificare l'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 219 del 2006, chiarendo che lo stesso si applica anche a sostanze, a dose e forma di medicamento, utilizzate a fini diagnostici-terapeutici.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOC. LXXXVII-bis, N. 2**

La Commissione Igiene e Sanità, esaminato, per le parti di competenza il documento in titolo,

considerato che

il programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2012 è stato predisposto nel mese di novembre dello scorso anno, mentre la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea per l'anno 2012 è stata presentata dal Governo alle Camere il 4 maggio 2012, in ritardo rispetto alla scadenza legislativa prevista per il 31 dicembre di ogni anno;

ciò comporta, essendo ormai alla fine del 2012, che il programma di lavoro della Commissione europea è già in parte attuato, e che il valore programmatico della relazione predisposta dal Governo, che doveva indicare obiettivi, priorità e orientamenti è senza dubbio di minore impatto;

esprime parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DOC. LXXXVII, N. 5**

La Commissione Igiene e Sanità, esaminato, per le parti di competenza il documento in titolo, esprime parere favorevole.

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**

**380<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**D'ALÌ**

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente D'ALÌ, constatata l'assenza del numero legale necessario per iniziare la seduta in sede consultiva su atti del Governo, apprezate le circostanze, toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 96**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**MAZZUCONI**

*Orario: dalle ore 15 alle ore 15,30*

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI EDISON S.P.A. E DI ITALGEN S.P.A. SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2849 (SOVRACANONE A CARICO DEI CONCESSIONARI DEL CONSORZIO DELL'ADDA)*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**

**131<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCENARO**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Claudio Calvaruso, presidente di «ATD Quarto Mondo», Jean Tonglet, Assunta Ielapi, Carla Bellazzecca, Teresio Cagliero, Giuseppe Salkanovic, Gemma Newton Dolce e Dzemila Salkanovic di «ATD Quarto Mondo».*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MARCENARO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del dottor Jean Tonglet e di altri rappresentanti dell'Associazione «ATD Quarto Mondo»**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 16 ottobre scorso.

Il presidente MARCENARO in apertura di seduta, presenta Jean Tonglet e le altre personalità audite ricordando di averle incontrate lo scorso anno, in occasione della passata edizione della «Giornata mondiale del rifiuto della miseria» e di esserne rimasto fortemente impressionato. Informa che tale manifestazione avrà luogo anche quest'anno, nella giornata odierna, sempre in piazza San Giovanni a Roma.

Claudio CALVARUSO, presidente di «ATD Quarto Mondo», dopo aver ricordato i primi passi mossi dall'Associazione anche a livello internazionale, venticinque anni fa, grazie all'impegno del fondatore Padre Joseph Wresinski, e la decisione ufficiale delle Nazioni Unite del 1992 di fare del 17 ottobre la giornata di rifiuto della povertà, dà lettura del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica per la celebrazione di tale ricorrenza.

Jean TONGLET, di «ATD Quarto Mondo», presenta gli altri rappresentanti dell'Associazione, le quali, chi da più chi da meno tempo, fanno la triste esperienza della povertà, ricordando, prima di lasciare loro la parola, come tutti si riuniscano almeno una volta al mese in uno spazio, che fra loro viene significativamente chiamato «università popolare del quarto mondo», per ascoltare la testimonianza di ciascuno.

Assunta IELAPI, sottolinea la disperazione sua e dei suoi figli e di chi si trova nella condizione di povertà.

Carla BELLAZZECCA, ricorda come la povertà non sia una scelta, ma una condizione sfortunata dalla quale ci si deve riscattare con molto impegno allo scopo di difendere in primo luogo la propria dignità.

Teresio CAGLIERO, ricorda di avere iniziato a marzo una lunga marcia da Torino a Roma, trovando ovunque una inaspettata ed estremamente importante solidarietà, dalla quale ha tratto motivi di fiducia, e questo nonostante si trovi oggi ingiustamente in un condizione di povertà, senza un lavoro e senza una abitazione, vittima di abusi e, soprattutto, soffrendo una grande solitudine. Ricorda altresì di trovarsi tutti i giorni qui a Roma in piazza del Quirinale nella speranza di essere ricevuto dal Capo dello Stato.

Giuseppe SALKANOVIC, ricorda, in quanto rom, di essere oggetto di pesanti discriminazioni, degne di passati totalitarismi, e di come egli, nato e cresciuto in Italia ma privo di cittadinanza, sia stato forzatamente trasferito dal campo nomadi di Roma «Casilino 900» a quello di via Salone, nel quale si trova da circa tre anni, trasferimento accompagnato peraltro da tante promesse dell'amministrazione comunale, anche scritte, tutte disattese. A ciò va aggiunto il divieto introdotto recentemente di praticare il commercio attraverso i piccoli mercatini nei quali i rom solevano vendere oggetti destinati alla spazzatura e, addirittura, di commerciare il

ferro: in queste condizioni, anche perché i pregiudizi esistenti impediscono di fatto ai rom di trovare un lavoro, sfuggire alla povertà non è possibile. Considerate le risorse impegnate nella rete di sostegno ai rom, anche attraverso le cooperative, e quelle necessarie per la realizzazione dei campi cosiddetti attrezzati, converrebbe di certo costruire per i rom case vere e proprie.

Gemma NEWTON DOLCE racconta la propria condizione di solitudine dopo l'allontanamento, nel 2000, di una nipotina, che innescando una depressione ha aggravato l'angoscia della povertà.

Jean TONGLET riporta la testimonianza di Pina Romani in una struttura alloggiativa di emergenza, il Residence di Val Cannuta, nella quale si trova da 16 anni a causa della povertà, esperienza caratterizzata da mille privazioni tra le quali la più gravosa è la assoluta mancanza di *privacy*.

Prende quindi la parola il senatore DI GIOVAN PAOLO (PD) che sottolinea l'importanza della seduta odierna richiamando la necessità di istituire anche in Italia un reddito minimo di cittadinanza in coerenza con le scelte praticate nell'Unione europea.

Il presidente MARCENARO richiama i principi degli articoli 3 e 38 della Costituzione italiana.

Dzemila SALKANOVIC sottolinea la condizione infelice in cui si trovano i rom, privi dei diritti riconosciuti agli altri cittadini, ed impossibilitati a trovare scuola, casa e lavoro.

Jean TONGLET chiede, per dare continuità alla seduta odierna, di far tradurre in italiano l'atto approvato dal Consiglio dei diritti umani e, recentemente, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che stabilisce come la povertà estrema costituisca una lesione dei diritti umani. Questo darebbe modo di dare una maggiore diffusione all'importante documento. Inoltre la Commissione potrebbe ascoltare in audizione l'estensore del testo, Magdalena Sepúlveda Carmona.

Il presidente MARCENARO, nel ricordare il lavoro svolto dalla Commissione sulla condizione dei rom e nell'accogliere in linea di massima le proposte del dottor Tonglet, chiude la seduta ringraziando coloro che hanno preso la parola e i senatori per la partecipazione al dibattito.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 15.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la verifica dell'andamento generale dei prezzi**  
**al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**  
**47<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**DIVINA**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la professoressa Valeria Termini e il dottor Rocco Colicchio, componenti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, accompagnati dall'avvocato Mario Antonio Scino, capo dipartimento affari legislativi e relazioni istituzionali, dalla dottoressa Rosita Carnevalini, direttore strategie e studi, dall'avvocato Simone Lucattini, responsabile documentazione legislativa, dal dottor Sandro Staffolani, responsabile rapporti con la stampa e gestione della comunicazione, dal dottor Carlo Viviani, assistente della professoressa Termini, e dalla dottoressa Eleonora Nagali, assistente del dottor Colicchio.*

*La seduta inizia alle ore 14,25.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente DIVINA comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo interno e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità. Avverte pertanto che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, la predetta forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas**

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 20 giugno scorso.

Il presidente DIVINA introduce i temi oggetto dell'odierna procedura informativa.

La professoressa TERMINI consegna alla Presidenza una memoria scritta di cui illustra i contenuti alla Commissione, riferendo alcuni confronti tra i prezzi dell'energia elettrica e del gas praticati in Italia e quelli rilevati in Europa. Specifica che i confronti sono effettuati per valori al netto e al lordo delle imposte e con riferimento all'anno 2011 e alle variazioni rispetto all'anno precedente.

In primo luogo, riguardo al mercato dell'energia elettrica, riferisce, in base ai dati dell'Eurostat, sui prezzi finali italiani per i clienti domestici, confrontandoli con quelli europei e dando conto della situazione relativa alle singole fasce di consumo. Successivamente si sofferma sui prezzi per i consumatori industriali, rimarcando che essi sono superiori a quelli medi europei per tutte le classi di consumo, con differenziali compresi tra il 15 e il 27 per cento, mentre a lordo delle imposte le differenze vanno dal 21 al 33 per cento.

Quindi fornisce alcuni ragguagli sui prezzi finali del gas naturale per i consumatori domestici e per quelli industriali, dando conto dei rispettivi andamenti in Italia in confronto alla media europea. Ritiene quindi utile illustrare alla Commissione un grafico contenuto nella memoria consegnata agli atti, il quale esplicita la composizione delle singole voci della bolletta per la fornitura di energia elettrica e gas, con una suddivisione percentuale dei totali; specifica che i dati citati riguardano un cliente tipo tutelato e si riferiscono al quarto trimestre del 2012.

A conclusione della propria esposizione giudica opportuno attirare l'attenzione della Commissione su alcune tematiche specifiche, come gli incentivi per le fonti rinnovabili, il *bonus* elettrico e i prezzi di riferimento nel settore del gas, provvedendo a illustrare gli approfondimenti svolti dall'Autorità.

Seguono quindi i quesiti dei senatori.

Il senatore BUBBICO (PD) sollecita un'ulteriore riflessione sulle modalità più idonee per conciliare l'esigenza della sicurezza degli approvvigionamenti di gas naturale (che risulta tuttora affidata al sistema dei contratti a lungo termine) con quella di consentire agli operatori italiani di poter approfittare degli andamenti favorevoli dei mercati internazionali ed europei.

Il presidente DIVINA ricorda la crisi dello scorso mese di febbraio, superata in parte attraverso una riduzione dei consumi industriali del gas. Chiede quindi quali sono le prospettive per l'imminente stagione invernale e se si corrono rischi analoghi a quelli del recente passato.

Sollecita una riflessione sulla componente A3 delle bollette, rimarcando l'obiettivo di rendere maggiormente selettivo il sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili, prevenendo il rischio di favorire comportamenti speculativi o impropri da parte delle aziende.

La professoressa TERMINI, replicando ad alcuni dei quesiti posti, fa presente che la discontinuità all'interno del mercato del gas, più volte segnalata dall'Autorità, è stata dovuta in parte alla diffusione dei contratti a lungo termine indicizzati al petrolio. Evidenzia inoltre che, in ambito europeo, sta prendendo forma un diverso concetto di sicurezza degli approvvigionamenti del gas, non più basata soltanto sulla stipula di contratti a lungo termine, ma affidata a una nuova politica energetica che prevede il mutuo sostegno tra i diversi paesi, secondo un modello di flessibilità e di apertura delle barriere nazionali. Al presidente Divina segnala quindi che l'Italia può giocare un ruolo importante in tale nuovo scenario.

Concorda con l'esigenza di favorire attraverso un utilizzo selettivo dello strumento degli incentivi la realizzazione di nuove infrastrutture dotate di un alto livello di funzionalità e di efficienza, in coerenza del resto con i suggerimenti più volte avanzati dalla stessa Autorità. Aggiunge quindi che le nuove regole sul mercato *spot* stanno già dando positivi risultati per ridurre il differenziale di prezzo. Ricorda in termini positivi la risposta dell'Italia alla crisi dello scorso mese di febbraio, rimarcando non solo la tempestività degli interventi posti in essere ma anche la capacità di agire su più fronti, come ad esempio quello delle importazioni e quello dello stoccaggio.

Assicura al senatore Bubbico la predisposizione e la trasmissione di una nota di approfondimento sugli interventi regolatori dell'Autorità in relazione ai temi da lui sollevati. Per quanto riguarda l'andamento del mercato elettrico conferma al presidente Divina che le piccole e medie imprese stanno sostenendo costi superiori alla media, anche se osserva che il recente positivo andamento dei prezzi PUN suscita un cauto ottimismo. Si riserva di trasmettere una nota scritta anche su tale tema.

Infine dà conto degli interventi e delle segnalazioni da parte dell'Autorità per prevenire un uso improprio degli incentivi per le fonti rinnovabili, soprattutto per quanto riguarda il fotovoltaico. In tale settore ricorda i

recenti interventi normativi del Governo che ha provveduto tenendo conto delle indicazioni dell'Autorità.

Il dottor COLICCHIO condivide l'obiettivo, da più parti sottolineato, di coniugare la sicurezza degli approvvigionamenti di gas con l'esigenza di poter approfittare di prezzi più favorevoli, ricordando le difficoltà degli operatori nazionali a rinegoziare i contratti a lungo termine con condizioni più favorevoli. In tale ambito l'Autorità sta continuando ad adoperarsi per ridurre la forbice tra tale tipologia contrattuale e i contratti *spot*, anche se occorre essere consapevoli che tale forbice non potrà mai essere annullata del tutto, giacché i contratti a lungo termine restano comunque il principale strumento per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti.

Successivamente ricorda gli incisivi interventi dell'Autorità in ordine alla problematica del consistente aumento della componente tariffaria A3, sottolineando che essi si sono ispirati tra l'altro anche alla logica di un uso selettivo e non indiscriminato di tali strumenti, che dovrebbero essere finalizzati a favorire la realizzazione di impianti ad alta efficienza energetica.

Il presidente DIVINA chiede di indicare quanti sono gli operatori italiani che stipulano contratti a lungo termine per l'approvvigionamento di gas e a quanto corrisponde la quota di mercato detenuta dall'Eni, dal momento che quello italiano si può configurare come un mercato con un numero di soggetti molto basso.

Il dottor COLICCHIO indica i soggetti attivi in Italia nel campo dell'approvvigionamento del gas e la dottoressa CARNEVALINI specifica che la quota di mercato detenuta dall'Eni dovrebbe corrispondere al 40 per cento.

In merito all'individuazione di nuovi strumenti per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti di gas, si svolge quindi un dibattito nel quale prendono la parola la professoressa TERMINI, il dottor COLICCHIO, il senatore BUBBICO (PD) e il presidente DIVINA.

Il presidente DIVINA dichiara quindi conclusa l'odierna audizione e avverte che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

*Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,40*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Vice Presidente*  
Antonino LO PRESTI

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

**Bilanci consuntivi 2009 e 2010 e preventivi 2010 e 2011 dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)**

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*), *relatore*, illustra la proposta di considerazioni conclusive con osservazione:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2009-2010 e i bilanci preventivi 2010-2011 relativi all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

premessi che:

*a)* nell'esercizio 2010 l'avanzo economico si attesta a euro 1.333.843.471, in riduzione di circa il 35% rispetto al risultato registrato nell'esercizio precedente;

*b)* il decremento registrato è determinato anche dalla forte diminuzione delle entrate contributive per circa 600 milioni di euro, a causa della traslazione temporale delle conseguenze della crisi finanziaria iniziata alla

fine del 2008 nonché di una maggiore propensione alla morosità delle ditte in situazioni di difficoltà finanziarie;

c) sulla base degli avanzi economici registrati nel biennio considerato la situazione patrimoniale complessiva dell'Ente registra comunque un'inversione di tendenza, attraverso il conseguimento nel 2010 di un valore positivo del patrimonio netto pari a 992.029.687 euro e con la previsione di un ulteriore incremento dello stesso nel 2011 pari al 3,9%;

d) in riferimento agli indici di equilibrio finanziario dell'Istituto, è stato calcolato il grado di copertura delle entrate contributive rispetto alle uscite contributive, che indica come nel periodo in esame, 2009-2011, le entrate contributive correnti risultino mediamente superiori a 1,4 volte la spesa per prestazioni;

e) tra le Attività la voce più consistente è rappresentata dalle disponibilità liquide, che ammontano a 16.295.690.081 euro nel 2009 e 17.514.613.855 euro nel 2010, quasi tutte obbligatoriamente depositate presso la Tesoreria dello Stato ed in quanto tale prive di redditività;

f) tra le Passività le «Riserve tecniche» presentano un valore di euro 25.405.289.649 per il 2009 e 26.019.854.514 per il 2010;

g) Il patrimonio immobiliare ammonta a 2.910 milioni di euro nel 2009 e 2.837 milioni di euro nel 2010, con un rendimento netto conseguito pari rispettivamente a 2,43 e 1,75;

h) le spese generali e di amministrazione dell'Ente ammontano nel 2010 a 1.031.612.952 euro, con un incremento del 4,5% circa rispetto al 2009; il 51% di tali costi è costituito da spese per il personale in servizio, con una quota in leggero aumento (+1,2%) rispetto al 2009;

i) per quanto riguarda l'efficienza della gestione, si può rilevare lo sforzo dell'Ente nella riduzione dei tempi medi di erogazione delle prestazioni che, nel periodo 2009-2011, si riducono da 31,43 giorni a 24,9 giorni per le indennità di liquidazione, e da 29,46 giorni a 22,07 per i trattamenti economici temporanei;

esprime

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

– considerato che la configurazione dell'Istituto – anche a seguito delle recenti disposizioni normative – è quella di un Polo generale della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro con peculiari funzioni assicurative e di ricerca, si renderebbe opportuna l'individuazione di soluzioni atte a ripensare la destinazione infruttifera delle disponibilità liquide detenute dall'Ente, attribuendo allo stesso una parte di autonomia gestionale in materia di investimenti patrimoniali, al fine di incrementare sia l'attività di studio e prevenzione che la soglia di sicurezza delle riserve tecniche».

La deputata Carmen MOTTA (PD), condivide la proposta di parere e sottolinea come l'entità delle disponibilità liquide dovrebbe imporre una riflessione sugli importi eccessivamente ridotti dei risarcimenti e sull'ele-

vato costo del lavoro a carico delle aziende, valutando se esistono margini per una riduzione dello stesso.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, condivide la proposta di parere e le considerazioni della deputata Motta rilevando come il tema della improduttività di tali risorse sia stato già più volte posto all'attenzione della Commissione. Nessun altro chiedendo di intervenire pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli, con osservazione.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

**Bilanci consuntivi 2009 e 2010 e preventivo 2010 dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA)**

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

La deputata Carmen MOTTA (PD), *relatore*, illustra la proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati il bilancio consuntivo 2009, il bilancio di chiusura al 30 maggio 2010 e il bilancio preventivo 2010 relativi all'Istituto di previdenza per il settore marittimo;

premesso che:

a) è proseguito l'andamento positivo, registrato nei precedenti esercizi, della situazione finanziaria – economica e patrimoniale dell'Ente;

b) dal bilancio di chiusura al 30 maggio 2010 si evince un avanzo di amministrazione in aumento del 17,6% rispetto al 2009, e un avanzo economico d'esercizio, al netto delle imposte, in aumento del 294,5%, risultati che comunque devono tener presente del disallineamento temporale esistente tra il flusso degli incassi e dei pagamenti nel primo semestre dell'esercizio contabile;

c) il patrimonio netto passa da 59milioni 762mila euro a 79milioni 967mila euro (+33,8%), cifra quest'ultima che trova evidenza nel Bilancio

consuntivo INAIL 2010 ad apporto dell'incremento del patrimonio dell'Ente;

d) le riserve tecniche al 30 maggio 2010 aumentano del 3,17 rispetto all'esercizio precedente e la copertura assicurativa, intesa quale differenziale tra contributi e prestazioni erogate, risulta in costante aumento con un incremento nel 2009 del 10,8% rispetto al precedente esercizio;

e) Il totale delle disponibilità liquide depositate presso la Tesoreria centrale al 30 maggio 2010 è pari a 180milioni 548mila euro, e le uniche attività finanziarie poste a reddito sono costituite da Titoli di Stato italiani per un importo di 64milioni 732mila euro nel 2009 e 65milioni 793mila euro al 30/05/2010;

f) La componente di patrimonio immobiliare destinata a reddito dell'Istituto, pari nel 2009 a 4milioni 165mila euro, registra nel bilancio di chiusura al 30 maggio 2010 un notevole incremento, passando a 21milioni 588mila euro sia per effetto della presa in carico degli immobili già oggetto della procedura di cartolarizzazione e rientrati nella proprietà dell'Istituto, sia per uno spostamento di alcuni immobili dalla categoria ad uso strumentale a quello reddito (per un valore pari a 2milioni 274mila euro);

g) dal bilancio tecnico recante proiezioni fino al 2027 emerge che il risultato di esercizio si presenta tendenzialmente in aumento negli anni considerati e il rapporto tra riserve matematiche e ammontare delle rendite pagate è stimato sempre in crescita e pari a 9,3 anni a fine periodo;

h) a norma di quanto contenuto nell'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, l'avvenuta incorporazione dell'Ipsema nell'INAIL è stata realizzata al fine di assicurare la piena integrazione delle funzioni assicurative e di ricerca connesse alla materia della tutela della salute sui luoghi di lavoro, ottimizzando le risorse ed evitando duplicazioni di attività;

esprime

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI»

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

*La seduta termina alle ore 8,50.*

## ALLEGATO 1

**Relazione sui bilanci consuntivi 2009-2010 e preventivi 2010-2011 relativi all'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)**

L'Inail, istituito con la legge 17 marzo 1898, n. 80, prevede l'assicurazione, obbligatoria per tutti i datori di lavoro che occupano lavoratori dipendenti e parasubordinati nelle attività che la legge individua come rischiose. Compito primario dell'Ente è la tutela del lavoratore contro i danni derivanti da infortuni e malattie professionali causati dalla attività lavorativa, attraverso l'erogazione di un indennizzo commisurato alla riduzione della capacità di lavoro (e quindi di reddito). La tutela nei confronti dei lavoratori, anche a seguito delle recenti innovazioni normative, ha assunto sempre più le caratteristiche di sistema integrato di prestazioni, che va dagli interventi di prevenzione nei luoghi di lavoro, alle prestazioni sanitarie ed economiche, alle cure, riabilitazione e reinserimento nella vita sociale e lavorativa.

L'Istituto eroga in favore dei propri iscritti rendite per inabilità permanente e per morte; liquidazioni in capitale, indennità per inabilità temporanea, altre prestazioni indirizzate al sostegno economico dell'infortunato alla cura e alla riabilitazione. Negli anni più recenti l'Inail è stato interessato da rilevanti provvedimenti normativi riguardanti il settore infortunistico, tra i quali si ricorda l'introduzione del Documento unico di regolarità contributiva (legge n. 296 del 2007) e la delega al Governo (legge n. 123 del 2007) per il riassetto e la riforma della normativa in materia di sicurezza, che rinnova la materia soprattutto in tema di prevenzione e di sanzioni, prevedendo, tra le altre cose, la possibilità per l'Ente, in particolari casi, di costituirsi parte civile nei confronti di datori di lavoro.

L'Inail realizza inoltre importanti iniziative mirate al monitoraggio continuo dell'andamento dell'occupazione e degli infortuni, alla formazione e consulenza alle piccole e medie imprese in materia di prevenzione e al finanziamento delle imprese che investono in sicurezza.

A perfezionamento ed integrazione della *mission* dell'Istituto, l'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, nel sopprimere ISPESL e IPSEMA con l'attribuzione delle relative funzioni all'INAIL, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi, ha creato le condizioni per l'istituzione di un unico Polo della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, con l'obiettivo altresì di consolidare e centralizzare l'attività di studio e prevenzione.

Sulla base di quanto sopra illustrato l'Inail articola la propria attività istituzionale attraverso cinque diverse gestioni:

1. la gestione industria;
2. la gestione agricoltura;
3. la gestione medici esposti a radiazioni ionizzanti;
4. la gestione ambito contro gli infortuni in ambito domestico (istituita con la legge n. 493 del 1999);
5. la gestione rapporto marittimo (introdotta a partire dal 1° giugno 2010 a seguito dell'incorporazione dell'ex IPSEMA).

Da un punto di vista contabile trova evidenza anche una sezione «Settore della ricerca», la quale pur non costituendo un'apposita gestione assicurativa dell'Istituto, riporta i dati economico-patrimoniali delle attività di ricerca derivanti dall'incorporazione dell' ISPEL.

Relativamente alla gestione economico-patrimoniale, nel 2010 l'avanzo economico dell'INAIL si attesta a € 1.333.843.471, in riduzione di circa il 35% rispetto al risultato registrato nell'esercizio precedente (€ 2.041.569.917). Come evidenziato nella Relazione del Presidente allegata al Bilancio consuntivo 2010, il decremento registrato risente anche della forte diminuzione delle entrate contributive per circa 600 milioni di euro, ciò anche «a causa della traslazione temporale delle conseguenze della crisi finanziaria iniziata alla fine del 2008»; viene inoltre evidenziata anche una maggiore propensione alla morosità delle ditte in situazioni di difficoltà finanziarie. Nonostante questa differenza con il passato esercizio, il predetto risultato positivo – complessivo anche degli apporti delle nuove attività derivanti dall'integrazione con le gestioni ex IPSEMA ed ex ISPEL – permette di mantenere l'importo dell'avanzo economico in linea con il *trend* degli ultimi anni (con l'eccezione dell'esercizio 2008, dove si era realizzato un disavanzo pari a –3.345.648.128 euro a causa dell'impatto dovuto dall'applicazione dei nuovi coefficienti di capitalizzazione delle rendite calcolati al tasso tecnico del 2,5%).

In particolare, il risultato economico di euro 1.333.843.471 risulta così composto:

- + 1.494.397.960 per la gestione industria (2.265.562.682 nel 2009);
- 184.745.530 per la gestione agricoltura (–247.993.842 nel 2009);
- + 27.643.731 per la gestione dei medici esposti a radiazioni ionizzanti (26.553.086 nel 2009);
- + 8.036.287 per la gestione contro gli infortuni in ambito domestico (–2.552.009 nel 2009);
- + 3.809.039 per la gestione del rapporto marittimo;
- 15.298.016 per le attività di ricerca.

Da notare che, in controtendenza con quanto avvenuto nell'esercizio 2009, la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico presenta un risultato positivo dovuto sia al miglioramento delle en-

trate contributive, sia alla riduzione degli oneri derivanti dall'accantonamento dei capitali di copertura delle rendite.

Continua, invece, a persistere lo squilibrio strutturale della gestione agricola, ancorché in drastica riduzione nel corso degli ultimi anni, grazie soprattutto al saldo positivo delle poste di natura corrente, segno che, come riportato nella relazione del Presidente, «la gestione è tornata quanto meno all'autonomia finanziaria».

Per quanto riguarda i risultati delle attività di nuova attribuzione – gestione del rapporto marittimo e settore della ricerca – i dati si riferiscono solo al periodo dal 1° giugno al 31 dicembre 2010 e non è possibile effettuare un confronto con l'esercizio 2009.

In virtù del predetto avanzo economico relativo all'esercizio 2010, il precedente disavanzo patrimoniale complessivo di euro 456.824.066 al 31.12.2009 si attesta ad un avanzo patrimoniale di euro 992.029.687 al 31.12.2010, che concretizza l'inversione di tendenza permettendo di registrare un risultato positivo. Di ciò fa parte anche l'apporto patrimoniale derivante dagli Enti incorporati IPSEMA ed ISPEL che risultano rispettivamente pari a 79.967.582 e 35.042.699 euro. Si evidenzia inoltre che le stime contenute nel Bilancio preventivo 2011 riportano un avanzo patrimoniale in ulteriore incremento, pari a circa 1.031 milioni di euro (+3,9%).

Con riferimento alla gestione caratteristica, il gettito dei contributi passa da euro 10.657.023.021 nel 2009 a 10.087.945.011 euro nel 2010 con un decremento del 5,3%, mentre le uscite per prestazioni risultano pari a 7.279.012.528 nel 2009 e 7.053.072.915 euro nel 2010 (-3,1%). Le previsioni per il 2011 sono di entrate contributive per 10.058.281.000 euro ed uscite per 7.701.386.000. Il saldo contributivo – sulla base delle esposte cifre – è pari a 3.378.010.493 euro nel 2009 e 3.034.872.096 nel 2010, con un corrispondente grado di copertura delle entrate contributive rispetto alle uscite contributive che si mantiene costante a 1,4 nel periodo considerato.

Nel 2010 il numero complessivo di iscritti attivi, incluse le gestioni ex IPSEMA ed ex ISPEL, è 19.748.429, mentre gli iscritti stimati per il 2011 sono 19.725.205 (-0,11% rispetto al 2010).

Relativamente allo Stato patrimoniale dell'Ente, tra le Attività la voce più consistente è rappresentata dalle disponibilità liquide, che ammontano a 16.295.690.081 euro nel 2009 e 17.514.613.855 euro nel 2010 con un rendimento netto pari a 0,13% nel 2009 e 0,06% nel 2010. Occorre a tal proposito ricordare che la legge n. 720 del 1984 «Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici» ha stabilito che gli Enti ed organismi pubblici elencati in una apposita tabella – comprendente anche l'INAIL – non possano mantenere disponibilità depositate a qualunque titolo presso le aziende di credito oltre determinati limiti;

tutte le somme eccedenti il *plafond* - stabilito in 260 milioni di euro – sono quindi versate presso la Tesoreria dello Stato.

Il patrimonio immobiliare nel 2009 è pari a circa 2.910 milioni di euro, mentre nel 2010 ammonta complessivamente a 2.837 milioni di euro, di cui 2.768.063.541 relativi all'INAIL in senso stretto, 62.231.422 all'*ex* IPSEMA e 7.194.537 all'*ex* ISPESL. In ambedue gli esercizi considerati la componente strumentale risulta pari a circa il 36% e il rendimento netto conseguito è 2,43 nel 2009 e 1,75 nel 2010.

Tra le Passività la voce più significativa è quella relativa alla voce «Riserve tecniche» – consistenti in accantonamenti per gli oneri delle rendite costituite e da costituire – e che presenta un valore di euro 25.405.289.649 per il 2009 e 26.019.854.514 per il 2010.

Le spese generali e di amministrazione dell'Ente ammontano nel 2010 a 1.031.612.952 euro, con un incremento del 4,5% circa rispetto al 2009, in cui si attestavano a 989.618.099; il 51% di tali costi è costituito da Spese per il personale in servizio che nel 2009 risultano pari a 523.850.297 euro e nel 2010 a 530.212.160. Il patrimonio delle risorse umane che opera in Inail risulta quantificato al 31 dicembre 2010 in 9.577 unità di personale a contratto di pubblico impiego – al netto delle unità acquisite a seguito dell'incorporazione in Inail degli Enti soppressi *ex* ISPESL ed *ex* IPSEMA – e l'evoluzione della forza di pubblico impiego dell'Inail presenta, rispetto al 2009, una contrazione del 4,26%, che ha riguardato tutte le categorie di personale.

Infine, per quanto concerne l'efficienza della gestione, nel 2010 i tempi medi di liquidazione delle prestazioni per la sola gestione Inail si attestano a 22,54 giorni per le indennità di liquidazione e a 29,46 giorni per i trattamenti economici temporanei. I tempi di erogazione si riducono rispetto all'esercizio precedente, in cui si attestavano rispettivamente a 31,43 e a 30,58 giorni. Nelle stime 2011 si prevede che le indennità vengano liquidate in 24,29 giorni ed i trattamenti economici temporanei vengano liquidati in 22,07 giorni.

## ALLEGATO 2

**Relazione sui bilanci consuntivi 2009-2010 e preventivo 2010 relativi all'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA)**

L'IPSEMA nasce nel 1994, quando un decreto legislativo ricompone in un unico Ente le attività per i lavoratori del mare fino ad allora svolte dalle Casse Marittime.

L'IPSEMA assicura contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali il personale della navigazione marittima, accerta e riscuote contributi dai datori di lavoro, ed eroga le prestazioni previdenziali per gli eventi di malattia e maternità nei confronti dello stesso personale e di quello della navigazione aerea.

L'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, ha soppresso l'IPSEMA con l'attribuzione delle sue funzioni all'INAIL, che succede in tutti i rapporti attivi e passivi al detto Ente. A seguito dell'accorpamento «sono trasferite le risorse strumentali, umane e finanziarie dell'Ente soppresso, sulla base delle risultanze dei bilanci alla chiusura delle relative gestioni alla data di entrata in vigore del decreto-legge stesso, con decreti di natura non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro della economia e delle finanze da adottarsi entro 60 giorni» (comma 4).

Sulla base della previsione normativa di soppressione dell'Ente, il documento contabile relativo al 2010 è stato redatto come «Bilancio di chiusura al 31 maggio 2010».

Dalla analisi dei dati contabili del periodo oggetto di esame (esercizio 2009 ed esercizio decorrente dal 1° gennaio al 30 maggio 2010) si conferma – come già evidenziato nel corso del precedente esame dei bilanci consuntivi 2007-2008 – che è proseguito l'andamento positivo della situazione finanziario-economica e patrimoniale, conclusasi con rilevanti disponibilità liquide e positivi avanzi di amministrazione.

Emergono in particolare le seguenti indicazioni:

– l'avanzo di amministrazione – comprendente sia la gestione di competenza che i residui – risulta pari a 259.783mila euro nell'esercizio 2009 e a 315.344mila euro nel periodo 1° gennaio-30 maggio 2010, con un differenziale positivo tra i due esercizi considerati di 55.560mila euro ed un incremento del 17,6%. Va peraltro sottolineata la parzialità di un raffronto tra i due risultati – seppur da considerare positivi in senso assoluto – in ragione del disallineamento temporale tra gli incassi dei contributi, che avvengono nei primi mesi dell'anno, ed i pagamenti connessi agli infortuni e alle malattie liquidati normalmente nella seconda parte dell'esercizio;

- l'avanzo economico – al netto delle imposte di esercizio – aumenta da 6.860mila euro a 20.204mila (+294,5% rispetto al 2009);
- in conseguenza di ciò il patrimonio netto passa da 59.762mila euro a 79.967mila euro (+33,8%) – cifra che trova evidenza nel Bilancio consuntivo INAIL 2010 ad apporto dell'incremento del patrimonio dell'Ente –, mentre le riserve tecniche passano da 248.875mila a 256.763mila euro (+3,17%).

Il totale delle disponibilità liquide – che nel 2009 erano pari a 179.449mila euro – risultano al 30/05/2010 essere pari a 180.548mila euro, depositate presso un conto infruttifero della Tesoreria centrale in ottemperanza alla legge n. 720 del 1984 «Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici». Le uniche attività finanziarie poste a reddito sono costituite da Titoli di Stato italiani per un importo di 64.732mila euro nel 2009 e 65.793mila euro al 30/05/2010.

Il patrimonio immobiliare dell'Istituto nel 2009 ha un valore complessivo pari euro 46.193mila euro ed è costituito da immobili strumentali, per un valore di bilancio pari a 42.028mila euro, e da immobili da reddito, per un valore di bilancio pari a 4.165mila euro. Quest'ultima componente (riportata nella voce «Terreni e fabbricati» dello Stato patrimoniale) registra nel Bilancio di chiusura al 30 maggio 2010 un notevole incremento, passando a 21.588mila euro per effetto della presa in carico degli immobili già oggetto della procedura di cartolarizzazione, e rientrati nella proprietà dell'Istituto sulla base di quanto previsto dal D.L. 30 dicembre 2008, n. 207, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14; si evidenzia inoltre anche uno spostamento di alcuni immobili dalla categoria ad uso strumentale (che passa a 39.753mila euro) a quella a reddito per un valore pari a 2.274mila euro.

Con riferimento alla Gestione caratteristica, nel 2009 i contributi riscossi sono 83.070mila euro a fronte di prestazioni erogate pari a 46.291mila euro; sulla base di tale cifre la copertura assicurativa, intesa quale differenziale tra contributi e prestazioni erogate, risulta in costante aumento rispetto agli esercizi precedenti con un incremento del 10,8% rispetto al precedente esercizio. Analoghi risultati positivi si registrano per la parte di periodo relativa al 2010 – ricordando l'esistenza del disallineamento temporale tra gli incassi ed i pagamenti – con un valore di contributi riscossi pari 84.073mila euro e prestazioni 19.358mila euro, valore quest'ultimo evidentemente parziale e che non permette un raffronto con l'esercizio precedente.

Si ricorda infine che dai risultati delle proiezioni evidenziate nell'ultimo Bilancio tecnico 2007-20027, emerge che il risultato di esercizio si presenta tendenzialmente in aumento negli anni considerati e il rapporto tra riserve matematiche e ammontare delle rendite pagate è stimato sempre in crescita e pari a 9,3 anni a fine periodo.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Gaetano PECORELLA

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Esame della proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Puglia (relatori: on. Gaetano Pecorella; sen. Vincenzo De Luca)**  
(Seguito dell'esame e approvazione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta di ieri i relatori avevano presentato una proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Puglia, il cui testo era stato trasmesso a tutti i componenti la Commissione.

Avverte quindi che gli stessi relatori hanno presentato una proposta di modifica, pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna, che è in distribuzione, invitando la Commissione ad approvarla.

La Commissione approva quindi la proposta emendativa presentata.

Intervengono in dichiarazione di voto il senatore Vincenzo DE LUCA (*PD*), *relatore*, Gennaro CORONELLA (*PdL*), Gianpiero DE TONI (*IdV*), nonché i deputati Alessandro BRATTI (*PD*) e Gaetano PECORELLA, *presidente e relatore*.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente e relatore*, non essendovi obiezioni, si riserva di procedere al coordinamento del testo approvato. Svolge quindi alcune considerazioni.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unanimità la proposta di relazione così come modificata, che sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente e relatore*, ricorda infine che la relazione sarà inviata ai Presidenti delle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva e sarà successivamente trasmessa alle autorità interessate perché ne sia data la più ampia divulgazione.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che il dottor Luca Scerrato, con lettera del 4 ottobre 2012, ha presentato le dimissioni dall'incarico di consulente della Commissione.

*La seduta termina alle ore 9.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9 alle ore 9,05.

## **COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 17 ottobre 2012

### **Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Massimo D'ALEMA

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

#### **Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007**

Il Comitato procede all'audizione dei rappresentanti dell'ENI, avvocato Leonardo Bellodi e dottor Umberto Saccone, i quali svolgono due distinte relazioni e successivamente rispondono alle domande poste da Massimo D'ALEMA (PD), presidente, dal senatore Achille PASSONI (PD) e dai deputati Fabrizio CICCHITTO (PdL) e Ettore ROSATO (PD).

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori del Comitato.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 17 ottobre 2012

### Plenaria

*Presidenza del presidente*  
Enrico LA LOGGIA

*Interviene il Ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio Grilli.*

*La seduta inizia alle ore 8,20.*

#### AUDIZIONI

#### **Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio Grilli, sullo stato e sulle prospettive di attuazione del federalismo fiscale**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Vittorio GRILLI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il Presidente Enrico LA LOGGIA, i deputati Marco CAUSI (*PD*), Linda LANZILLOTTA (*Misto*), Roberto SIMONETTI (*LNP*) e Tino IANNUZZI (*PD*), nonché i senatori Lucio Alessio D'UBALDO (*PD*), Walter VITALI (*PD*) e Giuliano BARBOLINI (*PD*).

Il ministro Vittorio GRILLI fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia il ministro per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,45 alle ore 9,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno degli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**  
**111<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOFANI**

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Varinia Cignoli, dottoressa Francesca Costantini, dottoressa Emanuela Donato e il maresciallo capo Giovanni Maceroni.*

*Intervengono in rappresentanza dell'ASSOPORTI – Associazione Porti Italiani, il dottor Piergiorgio Massidda, Vice Presidente, e il dottor Paolo Ferrandino, Segretario generale.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

**Audizione dei rappresentanti dell'ASSOPORTI – Associazione dei Porti Italiani**

Il PRESIDENTE introduce l'audizione in titolo, che ha per oggetto i problemi della salute e sicurezza sul lavoro nelle attività portuali. La Commissione, nel corso della sua inchiesta, si è occupata spesso di questo

settore: anche nella recente missione a Trieste, dove la Commissione ha incontrato tra gli altri la locale Autorità portuale, sono stati segnalati una serie di problemi ancora aperti, per approfondire i quali si è ritenuto opportuno di convocare l'odierna audizione. In particolare, le Autorità portuali lamentano il fatto di non avere poteri diretti di sanzione nei confronti dei soggetti che violano la normativa antinfortunistica, il che riduce la loro capacità di intervento in questo ambito.

Chiede pertanto ai rappresentanti dell'ASSOPORTI di fornire indicazioni ed eventuali proposte per migliorare tale situazione.

Il dottor MASSIDDA ringrazia preliminarmente la Commissione per l'occasione offerta con l'odierna audizione. L'ASSOPORTI è un'associazione che riunisce 23 delle 24 Autorità portuali italiane, organismi istituiti con la legge n. 84 del 1994 che ha riordinato la legislazione in materia portuale. Aderiscono altresì all'associazione alcune Camere di commercio di Province dove hanno sede porti, due aziende speciali portuali nonché l'Unioncamere. Lo Stato ha affidato alle Autorità portuali compiti di coordinamento e regolamentazione delle attività portuali svolte dai vari operatori concessionari. Le Autorità esercitano inoltre funzioni di vigilanza e controllo e hanno la veste giuridica di enti pubblici non economici, dotati quindi di autonomia giuridica, patrimoniale e contabile.

Per quanto riguarda la tutela della salute e sicurezza sul lavoro nelle attività portuali, questa materia è disciplinata dai decreti legislativi nn. 271 e 272 del 1999. Quando è stato adottato il decreto legislativo n. 81 del 2008 (Testo unico delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), si è prevista espressamente l'emanazione (articolo 3, comma 2) di decreti ministeriali per consentire il coordinamento tra la disciplina dettata dal Testo unico e quella previgente di settore. Tali decreti di coordinamento però non sono ancora stati adottati, malgrado l'intenso lavoro svolto dai Ministeri competenti, e questo influisce negativamente sulle attività di prevenzione e contrasto agli infortuni e alle malattie professionali in tale settore, che pure riveste un ruolo strategico per l'economia e l'occupazione nazionali.

All'interno dei porti ogni Autorità portuale ha creato un comitato di coordinamento che riunisce tutti gli enti competenti nell'ambito della salute e sicurezza sul lavoro (come le ASL, i Vigili del fuoco, la Capitaneria di porto, ecc.). Questo raccordo è essenziale per gestire la multiforme e complessa attività che si svolge all'interno dei porti, dove si opera sia a bordo che sotto le navi (spesso anche straniere), e dove molte operazioni vedono la presenza contemporanea di più aziende diverse che debbono coordinarsi anche ai fini della sicurezza. Il momento più complesso – e nel quale non a caso avvengono la maggior parte degli incidenti del settore – è quello del carico e scarico delle merci, in particolare all'interno dei *container*, che devono essere «rizzati» e «derizzati», cioè agganciati e sganciati alla nave in condizioni di assoluta sicurezza. È un'attività altamente specializzata che richiede l'intervento di varie figure professionali che hanno logiche e modalità operative diverse. Per questo è essenziale

che vi sia una adeguata regolamentazione di settore sotto il profilo della sicurezza e la mancata emanazione dei provvedimenti di coordinamento con il Testo unico pone molti problemi.

Il dottor FERRANDINO sottolinea che la legge n. 84 del 1994 ha affidato espressamente alle Autorità portuali anche compiti relativi alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, senza però sostituire il ruolo degli altri organismi di settore (ad esempio le ASL), avendo le Autorità essenzialmente funzioni di coordinamento. Esse infatti non hanno funzioni di polizia giudiziaria e non possono erogare direttamente delle sanzioni a fronte di violazioni antinfortunistiche. Possono soltanto revocare la concessione delle imprese che operano nel porto qualora vi siano gravi infrazioni, ma nella maggior parte dei casi si tratta di un provvedimento sproporzionato rispetto alle possibili violazioni. Il decreto legislativo n. 272 prevede anche la possibilità di una semplice sospensione della concessione fino a tre mesi. Attualmente è in discussione presso la Camera dei deputati il disegno di legge (atto Camera n. 5453) di riforma della legislazione portuale contenuta nella legge n. 84 del 1994, recentemente approvato dal Senato. In questa sede si dovrebbe prevedere la possibilità per le Autorità portuali non solo di segnalare le violazioni riscontrate ma anche quella di infliggere direttamente sanzioni amministrative, potere finora riservato solo alle ASL e alle Capitanerie di porto.

Si sofferma poi sul tema della formazione dei lavoratori che operano all'interno delle aree portuali. Le Autorità portuali hanno lavorato molto per promuovere e stimolare una migliore preparazione professionale dei dipendenti delle varie aziende concessionarie, anche ai fini della sicurezza, ma occorre ricordare che la responsabilità primaria della formazione resta in capo ai datori di lavoro. Infine, precisa che le Autorità portuali non hanno un sistema di rilevazione puntuale degli infortuni sul lavoro che si verificano nel loro settore. Tuttavia, ove la Commissione lo ritenesse opportuno, l'ASSOPORTI sarebbe disponibile a collaborare per avviare una indagine in merito, purché vi siano criteri di rilevazione chiari che non confliggano con le statistiche elaborate da altri organismi competenti, in particolare dall'INAIL. Un'altra possibilità potrebbe essere di introdurre nelle statistiche sugli infortuni già disponibili un codice che permetta di estrapolare in maniera specifica i dati relativi agli incidenti nel settore portuale.

Peraltro, un'indagine promossa dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti circa otto anni fa ha riscontrato come l'incidentalità nel campo delle attività portuali non sia a livelli particolarmente preoccupanti rispetto a quella di altri settori. È però vero che nel settore portuale accadono spesso incidenti molto gravi o addirittura mortali, a causa della dimensione imponente delle attività svolte, della complessità e della rischiosità delle varie operazioni, soprattutto – come già ricordato – nelle fasi di carico e scarico delle merci. Per questo occorre contemperare la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori con le esigenze di un ordinato svolgimento delle varie attività.

Il presidente TOFANI auspica che l'ASSOPORTI possa fornire proposte e suggerimenti concreti per risolvere i problemi evidenziati. La riforma della legge n. 84 del 1994 ha avuto una gestazione molto lunga ed il suo *iter* è ancora in corso. È un argomento molto complesso, nel quale potrebbero trovare maggiore spazio i problemi della tutela della sicurezza prima ricordati, ad esempio la concessione di poteri sanzionatori diretti alle Autorità portuali. In questo senso, pur sapendo che l'ASSOPORTI è un'associazione relativamente giovane, la invita ad avere un ruolo più dinamico e propositivo, sia per quanto concerne i suggerimenti per possibili miglioramenti delle normative, sia riguardo alla conoscenza delle dinamiche infortunistiche e delle malattie professionali all'interno del settore, fermo restando il rispetto delle competenze dell'INAIL.

Il dottor FERRANDINO precisa che, pur essendosi costituita nella forma attuale solo dal 1994, dopo la creazione delle Autorità portuali, l'ASSOPORTI era però operativa anche prima, quando riuniva le vecchie organizzazioni portuali.

Il senatore GRAMAZIO (*PdL*) chiede quale sia l'Autorità portuale che non aderisce all'ASSOPORTI. Domanda poi se le Autorità portuali bandiscano anche gli appalti all'interno dei porti e, in tal caso, quali siano i controlli esercitati e con quali mezzi. Infine, chiede di sapere se il potere delle Autorità si eserciti anche sui porti minori, come quelli turistici.

Il dottor MASSIDDA fa presente che i porti gestiti dalle Autorità portuali, per espressa previsione di legge, sono quelli a valenza nazionale, mentre i porti minori rientrano nella competenza delle Regioni. In alcuni casi, sono state stipulate apposite convenzioni tra le Regioni e le Autorità, che hanno assunto così anche la supervisione su alcuni porti minori. Il disegno di legge di riforma attualmente in esame presso la Camera dei deputati prevede che le Autorità portuali estendono la loro competenza anche ai porti minori, ma si tratta di una disciplina ancora da costruire.

Per quanto riguarda gli appalti, le Autorità portuali affidano secondo le procedure di legge alle imprese terminaliste e agli altri operatori le concessioni per lavorare all'interno delle aree portuali, verificando che possiedano i necessari requisiti. In molti casi però in una singola zona lavorano contemporaneamente più ditte, il che crea promiscuità ed aumenta i rischi per la sicurezza: per questo servirebbe rafforzare il ruolo delle Autorità dotandole di poteri sanzionatori specifici.

L'unico porto nazionale che non aderisce all'ASSOPORTI è quello di Manfredonia, perché da ormai sei anni è commissariato e non ha quindi un'Autorità portuale. Sottolinea che le Autorità portuali svolgono un'intensa attività di coordinamento e di vigilanza, anche se certi controlli spettano tuttora alle ASL e alle Capitanerie di porto. Il problema è che le Autorità sono ormai sottodimensionate rispetto ai loro compiti: il numero degli addetti è passato dai circa 10.000 del 1994 ai circa 1.000 attuali. Lamenta in proposito che, con i processi di revisione della spesa pubblica

attualmente in corso, si chiedano alle Autorità ulteriori riduzioni di personale, che sono assolutamente incompatibili rispetto ai numerosi compiti affidati, talvolta resi ancora più gravosi da una serie di adempimenti puramente burocratici imposti dalle normative vigenti, come egli stesso ha sperimentato nella sua veste di Presidente dell'Autorità portuale di Cagliari.

Il presidente TOFANI osserva che le questioni della carenza degli organici, pur comprensibili, esulano dalla competenza della Commissione. Viceversa, questa si farà senz'altro carico di sollecitare al Ministero del lavoro una rapida emanazione dei provvedimenti di coordinamento tra il Testo unico e i decreti legislativi nn. 271 e 272 del 1999, trattandosi di un passaggio essenziale per garantire un'efficace tutela della salute e della sicurezza per i lavoratori del settore.

La senatrice ANTEZZA (PD), prendendo spunto dalla disponibilità offerta dall'ASSOPORTI, chiede di avere notizie oltre che sugli infortuni anche sulle malattie professionali registrate nel settore, con particolare riguardo ai tumori e alle misure di prevenzione eventualmente adottate.

Il dottor MASSIDDA conferma la disponibilità a collaborare con la Commissione per un monitoraggio sugli infortuni e sulle malattie professionali, pur sottolineando che tale compito non rientra tra quelli istituzionali delle Autorità portuali. In ogni caso, si è istituito recentemente un coordinamento tra le varie Autorità per avere notizie più precise su questi fenomeni: occorre tenere presente che nei porti vi è una pluralità di competenze anche in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, che talvolta impedisce una pronta risoluzione dei problemi.

Il presidente TOFANI ringrazia gli auditi per il loro contributo e sottolinea che l'incontro odierno è da intendersi come l'inizio di una collaborazione. Ribadisce la volontà della Commissione di sollecitare il Ministero del lavoro per una rapida adozione di tutti gli atti secondari di attuazione previsti dal Testo unico e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,**  
**con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**  
**89ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**COSTA**

*Interviene il professor Raffaele D'Amelio, ordinario di medicina interna presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza».*

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23, comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Marina Nuccio, dottoressa Antonietta Gatti, dottor Antonio Onnis, dott. Armando Benedetti.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

**Audizione del professor Raffaele D'Amelio, ordinario di medicina interna presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»**

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale benvenuto al professor Raffaele D'Amelio, ricordando che egli ha già preso parte alle audizioni del Comitato di controllo e prevenzione delle malattie, e che viene oggi ascoltato nella sua qualità di responsabile del progetto «Sicurezza, immunogenicità

ed efficacia delle vaccinazioni del personale militare», che si avvale di un finanziamento del Ministero della difesa.

Come è noto, la deliberazione istitutiva 16 marzo 2010 ha indicato tra le materie oggetto dell'inchiesta parlamentare, anche la composizione e le modalità di somministrazione dei vaccini al personale militare. Tale argomento ha da ultimo assorbito una parte consistente dei lavori della Commissione, che ha registrato con preoccupazione alcune testimonianze riguardanti in particolare somministrazioni multiple e simultanee di vaccini, che sarebbero avvenute senza adeguata anamnesi, con apparente scarsa attenzione all'osservanza dei protocolli e dei calendari vaccinali e non sempre in presenza del personale sanitario.

Si tratta evidentemente di segnalazioni che devono essere attentamente valutate e approfondite, e pertanto la Commissione ha avvertito anche l'esigenza di acquisire ulteriori informazioni sullo stato di avanzamento della ricerca coordinata dal professor D'Amelio, e su eventuali risultati, anche parziali.

Il Presidente ricorda quindi che la Commissione, in quanto organo politico inquirente, non intende entrare nel merito di problematiche che riguardano il dibattito nel mondo scientifico; è però tenuta ad assicurarsi che le vaccinazioni avvengano nel pieno rispetto delle regole che la stessa amministrazione della difesa si è data, nonché, più in generale, dei diritti della persona costituzionalmente garantiti.

Il professor D'AMELIO, dopo avere ricordato che le moderne vaccinazioni hanno avuto origine, alla fine del XVIII secolo, dalle geniali osservazioni di Edward Jenner, fa preliminarmente presente che attualmente esistono diverse tipologie di vaccini, a seconda della composizione con ceppi virali inerti, viventi o attenuati; ad essi sono aggiunti i cosiddetti adiuvanti, sostanze che rendono più efficace la risposta immunitaria. In passato tra gli adiuvanti più utilizzati, in Italia e nel mondo, vi erano i sali di alluminio; nella composizione dei farmaci più recenti, sono invece presenti altre sostanze, più efficaci.

In ambito militare, la pratica vaccinale costituisce un elemento di grande rilievo, per diverse ragioni. Al rischio di base, costituito dalle infezioni prevalenti nella popolazione generale e, conseguentemente, suscettibili di colpire anche le Forze Armate, va aggiunto il rischio occupazionale, per cui comuni malattie trasmissibili normalmente, presenti nella popolazione generale, sono in grado di determinare nella collettività militare importanti focolai epidemici. Per patologie come la meningite meningococcica, l'influenza, le malattie esantematiche, l'epatite A ed altre, il rischio si evidenzia in particolare tra popolazioni chiuse e nel corso di eventi bellici. Un altro tipo di rischio occupazionale riguarda le infezioni prevalenti nelle aree geografiche di impiego, nei confronti delle quali i militari non siano immuni: in tale eventualità, la presenza nei teatri operativi esteri può comportare l'importazione nel territorio nazionale e la successiva diffusione anche nella popolazione, di patologie contratte durante l'impiego in aree endemiche.

Il professor D'Amelio fornisce quindi alcuni esempi di carattere storico che mostrano come l'assenza di un'adeguata profilassi vaccinale, associata ad altre criticità logistiche di base, possa comportare l'importazione, da parte di reparti impiegati all'estero, di malattie, quali malaria o difterite, scomparse o addirittura mai esistite, nei paesi di provenienza. In particolare, ricorda che all'interno del corpo di spedizione sovietico in Afghanistan si manifestarono patologie trasmissibili, che furono poi riportate in patria, dando luogo, nel caso più eclatante, ad una estesa epidemia di difterite negli stati ex sovietici, durante la metà degli anni '90; nonostante tale malattia fosse stata ben controllata fin dagli anni '50 con la vaccinazione generalizzata dei bambini, essa riapparve infatti come conseguenza della trasmissione da parte di un battaglione del genio di ritorno dall'Afghanistan.

Il professor D'Amelio ricorda quindi come per il vaiolo, ormai completamente debellato, l'introduzione della vaccinazione obbligatoria nelle Forze Armate del Regno di Sardegna e successivamente nell'Esercito italiano fin dalla sua costituzione, abbia largamente anticipato l'introduzione dell'obbligo della stessa vaccinazione per tutti i neonati, che risale ad un regio decreto del 1892. Un'altra malattia che fino alla fine del XIX secolo è stata responsabile di gravi epidemie nelle collettività militari, la febbre tifoidea, è stata contenuta e poi debellata grazie alla sperimentazione di diversi vaccini, a partire dall'inizio del XX secolo; la vaccinazione antitifoidea è stata adottata obbligatoriamente nell'Esercito italiano dopo l'entrata nel primo conflitto mondiale, con risultati notevolissimi per abbattimento della morbosità, ed è stata successivamente somministrata in combinazione con i vaccini per paratifi A e B.

Attualmente, dopo studi comparativi sui risultati in termini di immunogenicità ed efficacia dei vaccini antitifoidei in Italia, è stata accordata la preferenza al nuovo vaccino vivo orale – somministrato oggi solo ai militari in partenza per i teatri esteri – che ha consentito di ridurre l'incidenza delle reazioni gravi, abbastanza frequenti con il vaccino TABTe, ormai inaccettabili in relazione alla progressiva riduzione dell'incidenza della febbre tifoidea in Italia. Analisi comparative della risposta immunologica alla somministrazione dei predetti vaccini, effettuate presso i laboratori di ricerca dell'Aeronautica militare, hanno messo in rilievo risultati di immunogenicità ed efficacia molto positivi.

Anche il tetano, malattia molto diffusa nelle Forze Armate, è stata contenuta e significativamente ridotta durante la Prima Guerra Mondiale, grazie alla sieroprofilassi, sostituito poi da un vaccino anatossimico che portò, nella Seconda Guerra Mondiale, ad una incidenza estremamente bassa della patologia nei militari italiani vaccinati, e alla sua completa scomparsa negli eserciti dove la vaccinazione era stata totale. La vaccinazione antitetanica, già praticata nelle Forze Armate, è diventata obbligatoria per tutti i nuovi nati in Italia nel 1968 e gli effetti della vaccinazione praticata in passato nei contingenti di leva sono tuttora evidenti nei dati statistici relativi all'incidenza del tetano nelle varie fasce di età della popolazione italiana.

Proseguendo nella sua esposizione, il professor D'Amelio dà conto dell'evoluzione del programma vaccinale militare dal 1915 al 1938 e si sofferma quindi sui dati riguardanti gli effetti della vaccinazione automeningococcica monovalente, bivalente e trivalente dei militari dell'Esercito Statunitense nel periodo 1964-1998, con la conseguente fortissima riduzione, a partire dall'inizio degli anni '70 del tasso di ospedalizzazione per meningite; passa quindi ad illustrare gli effetti della vaccinazione antimeningococcica nelle Forze Armate italiane, tali da consentire un efficace controllo della malattia, come si può verificare dai dati statistici pubblicati su qualificate riviste scientifiche.

Una comparazione degli effetti della vaccinazione antimeningococcica nelle Forze Armate di altri paesi ha dimostrato inequivocabilmente i risultati conseguiti in termini di riduzione consistente dell'incidenza della patologia e dal 2005 il vaccino antimeningococcico – bivalente o tetravalente – risulta essere utilizzato dalla maggior parte delle Forze Armate dei paesi aderenti alla Nato, per l'immunizzazione di base o per le sole categorie a rischio.

Richiamandosi alla sua esperienza presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità e agli studi condotti in materia e pubblicati su riviste scientifiche di elevato impatto, il professor D'Amelio sottolinea la rilevanza del contributo delle forze armate di tutti i paesi al controllo globale delle malattie infettive. Esso comporta, tra l'altro, una costante attenzione all'esigenza di aggiornare le schedule vaccinali in funzione del predetto controllo, che costituisce il prerequisito per la programmazione dei cicli vaccinali, i quali, a loro volta, devono essere modulati a seconda del livello di diffusione delle malattie stesse, in correlazione con il calendario vaccinale civile.

Il professor D'Amelio si sofferma quindi sulle modifiche apportate al programma vaccinale militare con il decreto ministeriale 19 febbraio 1997, che ha introdotto la somministrazione di una dose di richiamo di anatosina antidifterica in combinazione con quella antitetanica e la vaccinazione trivalente MRB ed ha raggruppato le vaccinazioni stesse secondo tre moduli sequenziali, differenti a seconda della tipologia del personale e delle caratteristiche di impiego. L'introduzione della vaccinazione antidifterica nel modulo di base è risultata necessaria in relazione all'accertamento, derivante da studi immunologici, di una riduzione progressiva del livello di protezione con l'avanzamento dell'età, tale da fare ritenere opportuno un richiamo. Analogamente, la positiva valutazione dell'efficacia della vaccinazione morbillo-rosolia-parotite (MRP), soprattutto per le prime due malattie, ha indotto a ritenere opportuna l'adozione di tale profilassi nelle Forze Armate.

Nel modulo per il servizio permanente, l'osservazione di due picchi di incidenza dell'infezione da HAV tra i militari, nel 1992-94 e nel 1996-97, riguardanti soprattutto il personale di stanza in Puglia, ha comportato l'inserimento della vaccinazione antiepatite A nel calendario vaccinale delle Forze Armate a partire dal 1998. Per quanto riguarda l'epatite B, gli studi condotti sull'andamento di tale patologia in Italia all'inizio de-

gli anni '80 e replicati all'inizio degli anni '90 hanno consentito di accertare una significativa riduzione, dal 16,8 per cento al 5,8 per cento in nove anni, della presenza di anticorpi per il virus dell'epatite B tra la popolazione maschile italiana più giovane. Secondo lo stesso studio le campagne di vaccinazione, specialmente se combinate con misure preventive di tipo non immunologico, possono ridurre ulteriormente il tasso di incidenza dell'epatite B in Italia: a tal fine, si è ritenuto opportuno passare da vaccinazioni effettuate su categorie selezionate del personale militare alla vaccinazione generalizzata. Non si è ritenuto invece di introdurre un richiamo per la pertosse, trattandosi di una patologia non particolarmente diffusa in Italia mentre, nel modulo per il personale destinato ad impieghi all'estero, si è reso necessario introdurre un richiamo della vaccinazione antipolio, essendo tale patologia ancora diffusa in alcune zone dell'Africa e nel sub continente indiano. Altre specifiche vaccinazioni sono previste a seconda dell'area di destinazione.

Il professor D'Amelio dà quindi conto della composizione del calendario vaccinale militare in vigore dal 2008, confrontandolo con il calendario della Società italiana di igiene (SItI) e con quello adottato dalle Forze Armate degli Stati Uniti, e passa quindi ad esaminare le problematiche relative ai possibili eventi avversi derivanti dalla somministrazione di vaccini, sottolineando preliminarmente che vi è una diffidenza dell'opinione pubblica nei confronti dei vaccini medesimi, trattandosi di medicinali che sono somministrati a persone sane che, in caso di reazione, si ammalano. Tuttavia, da un punto di vista scientifico, un evento avverso può essere associato con un vaccino solo se presenta una forte plausibilità biologica, se l'associazione è confermata da test di laboratorio, se l'evento ricorre nel caso di una nuova somministrazione e se studi epidemiologici dimostrano l'esistenza di tale rischio. Vi sono casi di reazioni avverse che sono stati associati alla somministrazione di vaccini, senza però pervenire ad una dimostrazione certa dal punto di vista scientifico.

In particolare, sul rapporto tra vaccini e autismo sono state proposte tre ipotesi: la prima è che la vaccinazione trivalente causi l'autismo mediante l'induzione di un danno della parete intestinale e conseguente passaggio di proteine encefalitogeniche; la seconda attiene alla tossicità del thimerosal, un antibatterico presente da anni in alcuni vaccini, rispetto al sistema nervoso centrale; in base alla terza ipotesi, infine la simultanea somministrazione di vaccini multipli può sovrastare o indebolire il sistema immunitario. A proposito della prima ipotesi, numerosi studi scientificamente validati hanno consentito di escludere un'associazione tra la vaccinazione trivalente e un aumento del rischio di autismo. La nota rivista *Lancet* ha ritrattato l'articolo pubblicato nel 2010 nel quale era stata sostenuta l'esistenza di tale rischio e l'autore è stato sconfessato anche da altri ricercatori che ne avevano condiviso in precedenza le opinioni.

Verso la fine del secolo scorso, tre studi ecologici e quattro studi di coorte hanno dimostrato che l'esposizione al thimerosal non è comunque correlabile allo sviluppo di autismo, e, per quanto riguarda la terza ipotesi, si è rilevato che la combinazione di vaccini induce risposte immunitarie

comparabili a quelle ottenute con le vaccinazioni singole; che nel corso degli anni, grazie allo sviluppo di tecniche molecolari, lo stimolo immunologico si è comunque ridotto; che le vaccinazioni multiple non indeboliscono il sistema immunitario e che l'autismo non è una patologia immunomediata.

La senatrice FONTANA (PD) chiede se il professor D'Amelio faccia riferimento al numero di vaccinazioni somministrate o alla simultaneità della somministrazione.

Il professor D'AMELIO precisa che le vaccinazioni, anche nel caso di vaccini plurivalenti, possono essere effettuate simultaneamente. Una ricerca sulla simultaneità della somministrazione di vaccinazioni multiple, pubblicata tempo fa, ha sostenuto, con riferimento ai veterani della Guerra del Golfo, che le vaccinazioni stesse possono produrre effetti sulle condizioni di salute solo se combinate con fattori esterni, quali lo stress per la partenza. Anche in relazione a questo ordine di considerazioni, si è ritenuto che i vaccini dovessero essere somministrati in tempo di pace. Comunque, uno studio effettuato un anno dopo sullo stesso argomento, ha rilevato che la predetta pratica vaccinale non sembra associabile con specifici danni alla salute. Come spesso avviene, un'ulteriore riflessione sulla medesima situazione può comportare correzioni nelle valutazioni.

Il professor D'Amelio dà quindi dettagliatamente conto degli studi da lui condotti circa la possibilità di associare le vaccinazioni con le patologie autoimmuni. Dopo aver fatto presente che, in linea generale, reazioni autoimmuni dopo la vaccinazione possono essere raramente provocate in individui predisposti, ricorda che l'ipotizzata associazione tra il vaccino antiapatite B e la sclerosi multipla che aveva indotto la Francia a ritirare tale farmaco dal mercato, si è rivelata poi, alla luce di successivi approfondimenti, non scientificamente confermata; la Francia ha infatti reintrodotta la vaccinazione e l'Italia la ha adottata obbligatoriamente negli anni '90 con risultati molto soddisfacenti. Allo stesso modo, non è stata dimostrata una associazione certa tra la vaccinazione antiinfluenzale e l'insorgere di alcune sindromi autoimmuni.

Circa il rischio del verificarsi di eventi avversi in caso di vaccinazioni somministrate a persone affette da malattie autoimmuni, occorre indubbiamente approfondire le valutazioni e ricorrere con maggiori cautele alla profilassi vaccinale, ma risulta del tutto raccomandabile la vaccinazione antinfluenzale.

Un altro tema che può suscitare l'interesse della Commissione – prosegue il professor D'Amelio – riguarda la possibile associazione dei vaccini multipli al rischio neoplastico. A tale proposito, occorre ricordare che alcuni studi condotti dall'Esercito degli Stati Uniti hanno preso in considerazione i casi di lavoratori che, avendo operato nell'ambito di programmi riguardanti armi biologiche, hanno avuto la possibilità di essere sottoposti a vaccinazioni anche con preparati non ancora in commercio. Su questi soggetti, sottoposti ad accertamenti protrattisi nell'arco di 40

anni, gli studi caso-controllo hanno dimostrato che, per diversi parametri, non si sono registrati scostamenti significativi tra casi e controlli. Altri studi di coorte sull'incidenza delle malattie neoplastiche in soggetti sottoposti a vaccinazione multipla hanno consentito di verificare l'assenza di significative differenze tra soggetti esposti e soggetti non esposti.

Si può pertanto concludere che i vaccini costituiscono l'arma migliore, e in continua evoluzione in termini di sicurezza ed efficacia, per la prevenzione delle malattie infettive, siano esse antiche, emergenti e riemergenti. Inoltre, i vaccini vengono comunemente utilizzati e sono generalmente sicuri, essendo le reazioni avverse rare e difficilmente riconducibili con certezza ad una relazione causale con le somministrazioni. Inoltre, non vi è alcuna evidenza in letteratura di una maggiore prevalenza di malattie neoplastiche insorte come conseguenza di vaccinazioni, anche multiple.

Per quanto riguarda lo studio prospettico di coorte «Sicurezza immunogenicità ed efficacia delle vaccinazioni nel personale militare», di cui è coordinatore, il professor D'Amelio sottolinea che la valutazione degli effetti delle vaccinazioni richiede l'esame comparativo di una coorte di personale non ancora vaccinato e di una coorte di personale a cui le vaccinazioni sono state somministrate, nel breve e nel lungo periodo. La ricerca, che richiede comunque diversi esami e test, e che verrà integrata da uno studio retrospettivo, dovrebbe essere completata entro il prossimo anno con l'ambizione di poter pervenire ad un contributo innovativo alla conoscenza di un argomento così complesso e delicato.

Rispondendo ad un quesito del PRESIDENTE, il professor D'Amelio fornisce quindi alcune informazioni al suo percorso professionale come ufficiale in servizio permanente effettivo fino ad alcuni mesi or sono, e come docente universitario, precisando che la legge consente il cumulo delle due distinte condizioni. Fornisce quindi altre informazioni sui lavori da lui pubblicati su riviste internazionali.

Il PRESIDENTE, considerata l'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea e ringraziato il professor D'Amelio per l'ampia esposizione, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 17 ottobre 2012

**Plenaria**  
**182<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Ignazio MARINO

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: comunicazioni del Presidente sul regime di pubblicità di atti e documenti**

Il PRESIDENTE comunica alla Commissione che, in sede di Ufficio di Presidenza, si è convenuto, in maniera unanime, di desecretare gli atti e i documenti relativi al filone di inchiesta in titolo. Saggiunge che l'intendimento dell'Ufficio di Presidenza, condiviso dai rappresentanti dei Gruppi, è quello di agevolare il lavoro dei relatori in fase di stesura dello schema di relazione conclusiva, considerato che non sussistono più i motivi che a suo tempo indussero a secretare taluni atti e documenti.

Fa presente, pertanto, che, in assenza di obiezioni, provvederà alla desecretazione in conformità all'orientamento unanime dell'Ufficio di Presidenza integrato, avendo l'accortezza di consultare l'Autorità giudiziaria nei casi in cui l'apposizione del segreto sia stata disposta a tutela di indagini giudiziarie in corso.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 84**

*Orario: dalle ore 13,40 alle ore 14,40*

